

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XV LEGISLATURA

### 253ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 2007  
(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CAPRILI,  
indi del vice presidente CALDEROLI

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del vice presidente CAPRILI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,32).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)** (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,38)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato accantonato l'emendamento 91.850 (testo 2) e gli emendamenti ad esso riferiti ed hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto sull'emendamento 93.802 (testo 2).

Riprendiamo dunque l'esame dell'emendamento 93.802 (testo 2).

**POLLEDRI (LNP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POLLEDRI (LNP).** Signor Presidente, il senatore D'Amico ieri ha avuto coraggio e credo che l'opposizione criticandolo abbia commesso un errore. Si devono infatti difendere i compromessi e il senatore D'Amico ha difeso un compromesso, in cui ha cercato di fare il possibile. Credo sia sbagliato vedere l'ombra perché, come in una caverna, dovremmo forse vedere chi c'è dietro. In realtà, dietro l'emendamento 93.802 (testo 2) c'è una forza ben presente: i comunisti di ieri e i comunisti di oggi. Comunisti di ieri; non per niente, il senatore D'Amico ieri è stato abbracciato dal senatore Cossutta; il senatore Cossutta fa parte di un passato ben preciso, forse è l'ultimo comunista che ha ancora preso i rubli dall'Unione Sovietica. Gli stessi rubli e gli stessi soldi, cari colleghi... (*Proteste dal Gruppo RC-SE*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, per favore!

POLLEDRI (*LNP*). Questa è storia. Rubli, corone e marchi che sono serviti, forse provenendo dalla stessa fonte, per armare quella mano che, qualche centinaio di metri da qui, ha sparato al Pontefice. Era la stessa parte. Comunisti di ieri, Presidente, e comunisti di oggi!

Il senatore D'Amico ha detto ieri di aver posto due domande: quanti sono e quanto costano. Se fossero costati poco, se fossero stati pochi e fosse stata una cosa buona - c'è chi è contrario alla stabilizzazione dei precari; solo che, Presidente, noi crediamo che la stabilizzazione dei precari possa avvenire anche con la legge Biagi, quella legge Biagi che, tra l'altro, anche molti di voi riconoscono come positiva - il senatore D'Amico non avrebbe inserito solo gli anni: 2008 e 2009, ma avrebbe previsto un tempo maggiore. Inoltre, possiamo chiederlo ai colleghi che sono dietro a questo emendamento, ma saranno veramente solo 1.000? No, ed è legittimo, perché meno di un mese fa, un milione di persone è sceso in piazza dicendo chiaramente che questo è il nuovo proletariato che loro, in qualche modo, hanno sposato: a queste persone devono dare una risposta. Non è possibile che l'emendamento 93.802 (testo 2) riguardi solamente 1.000 persone. Perché in questo sono coerenti, l'hanno promesso, è sceso un milione di persone in piazza e a quelle persone si sono rivolti; quindi saranno 250.000 o 300.000. Chi paga non interessa giustamente alla sinistra. Chi pensa ancora che ci sia una lotta di classe in Italia, in cui questo è il proletariato e gli altri sono i nemici di classe, dimentica - colleghi, va bene che è mattina presto - il manifesto «Anche i ricchi piangono»? Ma è questo che vogliono, che i ricchi piangano e che paghino! E i ricchi, nella coerente concezione della sinistra col cachemire, sono coloro che hanno 350 milioni delle vecchie lire; questi sono i ricchi e gli artigiani. Tra l'altro, l'Internazionale socialista riconosceva nel proletariato gli artigiani; questi oggi sono considerati gli evasori.

E questi pagheranno.

Il senatore D'Amico, che è una persona d'onore, ha difeso un compromesso. Dietro quel compromesso, però, c'è la vittoria della sinistra, che ha fatto una promessa a quello che pensa di essere un nuovo proletariato e che scaricherà sul ceto medio questo acquisto. Questa è un'iniezione di comunismo e noi sappiamo che tali iniezioni hanno sempre portato male e morte alla società. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza scomodare il fantasma del comunismo, evocato frequentemente in questa Aula, non vi è dubbio che l'emendamento 93.802 (testo 2) abbia carattere clientelare. Non sono tra quelli che demonizzano il clientelismo. (*Commenti dal Gruppo RC-SE*). Il clientelismo, come rappresentato dalla propaganda di sinistra e - qualche volta - anche di destra, è stato una forma di intervento, ad esempio, in alcune aree del Paese dove la disoccupazione è stata affrontata anche con metodologie somiglianti a quelle introdotte dall'emendamento del senatore D'Amico. Non nostalgici della Democrazia Cristiana, quale io sono, ma economisti e studiosi hanno persino riabilitato alcune pratiche che, probabilmente, corrispondevano alla stagione nella quale sono state applicate.

Il prezzo pagato dalle generazioni successive ha animato un dibattito su modalità diverse di strutturazione del rapporto di lavoro, non solo nell'area privata ma anche in quella pubblica. Quindi, il tipo di contratto comunemente definito precario corrisponde ad una riforma della pubblica amministrazione, che risente dell'iniezione liberale intervenuta nel pensiero politico italiano nell'ultimo decennio.

L'iniziativa del senatore D'Amico corrisponde - non dico ad un ripensamento - ma probabilmente a una valutazione in corso d'opera di quanto avvenuto. Figure professionali, richiamate ad un ruolo sul presupposto non di una precarietà ma di un rapporto di tipo liberale (non stabile o all'antica, per intenderci), probabilmente invecchiando accusano un dato di precarietà che induce a una riflessione. Questo, però, non è un tema che si possa affrontare in finanziaria.

Se mi è permesso dirlo, rispetto al senatore D'Amico io vedo un ribaltamento di ragione sociale, perché questo emendamento lo si poteva attendere dai banchi della Democrazia Cristiana o delle due obbedienze del Partito Comunista, ossia dalle forze politiche che destra e sinistra hanno indicato, con gli indici distesi, quali creatori di una certa impostazione.

A me risulta, invece, che il senatore D'Amico abbia fondato un movimento che risponde al nome di Liberaldemocratici. Quindi, direi che stiamo scambiando la nostra ragione sociale con una certa disinvoltura. Per la verità, ritengo che il senatore D'Amico in questi giorni sia stato abbastanza maestro di disinvoltura. Ma, in questo caso, la disinvoltura forse è troppa, perché siamo di fronte ad un emendamento che prenota un disagio ed un'aspettativa sociale e che è destinato a

diventare una mina vagante, rombante e forse esplodente in settori vitali della pubblica amministrazione.

E siccome, signor Presidente, siamo al Senato, vorrei a questo punto deporre, con molta sobrietà, ai piedi dei vostri banchi una questione di coscienza rappresentata dai vostri precari istituzionali. Ieri ho sentito tuonare il senatore D'Amico contro i collaboratori dei politici esclusi da ogni tipo di stabilizzazione, giustamente, così ha detto, perché sono i collaboratori della casta, quindi sono la castina, ed è giusto che muoiano nella precarietà: loro, poveri *travet* di segreterie ministeriali, portaborse di Sottosegretari schifosi, vadano all'inferno.

Signor Presidente, nella sua segreteria particolare, in quelle del presidente Marini e dei Segretari di Presidenza, tra i collaboratori dei Gruppi quanti ce ne sono in quest'Aula, ci sono dei precari o no? Ci sono o no dei signori e delle signore che ci scambiamo ad ogni legislatura con il contrattino, che sono venuti qui a vent'anni, affascinati forse anche loro dal film «Il portaborse» che presagiva la castina, che ci palleggiamo da due o tre legislature, che magari nel frattempo hanno messo su famiglia? Siete bravi legislatori secondo voi se fate le leggi sui precari degli altri e a vivere, voi, di lavoro istituzionale sul lavoro precario e, diciamo la verità, qualche volta anche nero?

Come vedete, i problemi sono abbastanza complessi e se li affrontiamo, anziché con un ripensamento di carattere culturale, a colpi di emendamenti clientelari non solo affondiamo la finanziaria, ma anche quel tanto di passi avanti che in questa materia una cultura autenticamente liberale ha potuto fare. *(Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA)*.

**POLLEDRI (LNP).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

In attesa della decorrenza del termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 9,58.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 9,58)*.

Riprendiamo i nostri lavori.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.802 (testo 2), presentato dal senatore D'Amico.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. L'emendamento 93.17 è decaduto per assenza del proponente.

Metto ai voti l'emendamento 93.18, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 93.20 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.22.

IZZO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (FI). Signor Presidente, vorrei attirare nuovamente l'attenzione su questo emendamento, invitando a prenderlo in esame soprattutto coloro che non hanno vincoli determinati a votare questa finanziaria nel testo predisposto, per evitare che effettivamente nelle piccole Province possano scomparire gli uffici finanziari.

Inviterei anche il relatore a prendere in considerazione la possibilità di votare questo emendamento per parti separate, votando, anzitutto il primo periodo, dalle parole: "Il comma 23", fino alle parole: "2010" (che è in sostituzione dell'ex comma 16 dell'articolo 93), e poi il secondo periodo, dalle parole: "Il Regolamento", fino alla fine (si tratta di una disposizione aggiuntiva rispetto a quella esistente). Tale proposta viene avanzata in presenza dell'aspettativa di una ristrutturazione da parte del Governo. Fermo rimane che nelle Province che abbiano almeno 250.000 abitanti sia assicurata la presenza dell'ufficio finanziario; mi riferisco a Province come Benevento, Potenza, Matera ed Agrigento.

Vorrei anche comunicare che i senatori Buccico, Viceconte, Taddei e Gentile aggiungono la firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Se l'Assemblea è d'accordo, possiamo procedere ad una votazione per parti separate.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, faccio rilevare che comunque ci sarebbero problemi di copertura, nel senso che sia la prima parte, sia la seconda parte dell'emendamento hanno necessità di essere coperte, perché si tratta di riorganizzazione degli uffici, del personale e quant'altro. Sulla base di quanto ci siamo detti ieri, cioè del fatto che il Governo sta attuando una previsione della finanziaria dell'anno scorso, che prevede la riorganizzazione degli uffici periferici del Ministero dell'economia, e del fatto che l'approvazione di una norma come questa rischierebbe di mettere in discussione il lavoro di un anno, considerando comunque che il problema di garantire un minimo di presenza dello Stato nelle Province più in difficoltà e di minore densità demografica è effettivo, inviterei il senatore Izzo a presentare un ordine del giorno in tal senso, affinché all'interno del procedimento in atto il Governo valuti, compatibilmente con le risorse finanziarie, cosa è possibile fare e cosa no. Non so se il Governo è d'accordo su questa mia proposta ma penso non ci siano problemi.

IZZO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (FI). Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare il relatore per la sua sensibilità nel farsi carico di quel problema. Se il relatore ed il Governo sono d'accordo, potremmo anche trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, soprattutto per quanto riguarda il secondo periodo, che rientra nell'ambito della spesa di 14 miliardi che voi avete previsto. Vorrei infatti ricordare al Governo il parere vincolante della 1<sup>a</sup> Commissione permanente sulla riorganizzazione degli uffici, lo schema di Regolamento che è stato approvato dalla 1<sup>a</sup> Commissione, condizionato al fatto che non derivino nuovi ed ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato. Se voi prevedete una spesa di 4 milioni di euro per il 2008 e di 9 milioni di euro per il 2009, potete benissimo riorganizzare gli uffici; fermo rimane l'orientamento del Governo, ma lasciando nelle Province al di sopra dei 250.000 abitanti gli uffici dell'amministrazione dello Stato. Sarei di questo avviso: se il Governo potesse rivedere la sua posizione, elimineremmo la prima parte dell'emendamento mantenendone solo la seconda parte, quella che fa riferimento alle Province al di sopra dei 250.000 abitanti, pur nell'ambito della ristrutturazione e quindi della spesa che voi avete previsto e che andremmo a votare con l'emendamento che si riferisce al comma 23 del testo al nostro esame.

Inviterei quindi il Governo a rivedere la propria posizione, anche alla luce della sensibilità dimostrata dal relatore e dai parlamentari che vivono in quelle Province come Benevento, Matera, Agrigento, Ragusa e altre in cui si immagina di cancellare questa presenza, così determinando effettivamente sempre di più lo spopolamento delle Province più piccole, facendole diventare dei semplici dormitori; conosco bene le mie realtà, come Benevento, Avellino e Caserta, che si distribuirebbero in quella direzione e so cosa accadrebbe in quelle realtà territoriali difficili. Ringraziando nuovamente per la sensibilità dimostrata, inviterei il Governo ad accettare l'ultimo periodo in aggiunta all'emendamento già presentato dal Governo; inviterei anche i parlamentari di queste piccole realtà territoriali a farsi carico di questo e soprattutto i senatori a vita, che dichiarano di essere soltanto governativi, ma che credo si debbano far carico di queste necessità, a cominciare dal presidente Ciampi, che è distratto ma poi quando bisogna votare la fiducia è sempre pronto.

**PRESIDENTE.** Per chiarezza, senatore Izzo, insiste per mantenere come emendamento il primo periodo o lo trasforma in ordine del giorno?

**IZZO (FI).** Vorrei verificare se il Governo accetta che il secondo periodo venga posto in aggiunta all'articolato della finanziaria.

**PRESIDENTE.** Come aggiuntivo al comma 23?

**IZZO (FI).** Esattamente; il periodo è: «Il Regolamento di cui al comma 427 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 assicura in ogni caso la permanenza della Direzione territoriale dell'economia e delle finanze e della Ragioneria territoriale dello Stato nelle Province con una popolazione superiore a 250.000 abitanti», nell'ambito della spesa già prevista.

**SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le considerazioni svolte. Il Ministero dell'economia e delle finanze, in seguito all'approvazione delle norme contenute nella finanziaria, è stato oggetto di una proposta di profonda revisione e ristrutturazione; da un lato è adesso in discussione nelle competenti Commissioni una bozza di nuovo Regolamento, dall'altro vi è un piano di ristrutturazione che tende a contemperare sia gli obiettivi che sono stati ora ricordati dal senatore Izzo, sia il miglioramento dell'efficienza, tenuto conto del tipo e della quantità di attività che viene svolta nelle varie sedi periferiche.

Quindi, se ho compreso bene la proposta - che mira ad inserire l'ultima parte dell'emendamento 93.22 nel testo -, io devo ribadire, pur comprendendo le ragioni, la contrarietà a una proposta di questo tipo; se, invece, si tratta di inserire come raccomandazione una formulazione di questo tipo e - auspicherei - anche con un riferimento più generale alla presenza dello Stato e meno puntualmente riferita al Ministero dell'economia e delle finanze, a questo punto posso esprimere un parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Mi pare che le cose siano chiare: la proposta non è stata accolta.

Se lei, senatore Izzo, non accetta la trasformazione in ordine del giorno dobbiamo votare prima per la proposta di votare l'emendamento per parti separate.

**IZZO (FI).** Presidente, la risposta del Governo è assolutamente evasiva e - credo - anche offensiva per quelle realtà territoriali. Che significa la presenza dello Stato? Noi stiamo parlando degli uffici finanziari, non già della prefettura o della questura: questa l'abbiamo già, signor rappresentate del Governo. Che modo di rispondere è questo? Mi sento assolutamente depresso rispetto a questa risposta; vuol dire che sono insoddisfatto e chiedo di votare l'emendamento, così come avevo già preannunciato, per parti separate: primo comma e secondo comma.

Il centro-sinistra si assume la responsabilità di cancellare gli uffici finanziari nelle realtà più piccole del Paese. Non riesco a capire che sensibilità ha questa sinistra rispetto ai problemi seri che poniamo all'attenzione di questo Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI).*

**PRESIDENTE.** C'è una richiesta del senatore Izzo e c'è un'opposizione da parte del relatore alla votazione per parti separate, se ho riassunto bene.

Devo, pertanto, mettere prima in votazione la possibilità di votare per parti separate. Procederemo con il sistema elettronico senza registrazione così è più chiaro.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di votare per parti separate l'emendamento 93.22, avanzata dal senatore Izzo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

## **Il Senato non approva.**

Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento 93.22.

IZZO *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Izzo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.22, presentato dal senatore Izzo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Vivi applausi dai Gruppi AN, UDC e FI).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Non è possibile!

PRESIDENTE. Esponiamo il risultato. Ovviamente, senatore Boccia, leggo quello che c'è nel *display*; non posso essere indovino degli orientamenti del Senato.

FERRARA *(FI)*. Non vogliamo per caso ripetere la votazione?

PRESIDENTE. Non dobbiamo verificare niente, perché il voto è avvenuto mediante procedimento elettronico: ho aperto la votazione, l'ho chiusa e l'esito è quello che ho comunicato.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Non è possibile!

PRESIDENTE. Chiedo, per cortesia, il dato effettivo. Intanto, andiamo avanti mentre aspettiamo il risultato.

FERRARA *(FI)*. Come aspettiamo il risultato? Quale risultato?

PRESIDENTE. Voglio avere il risultato per leggerlo. Ora, mi è pervenuto: i senatori favorevoli sono 156, i contrari 153 ed un astenuto. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.26.

GUZZANTI *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Guzzanti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.26, presentato dal senatore Saia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 93.28 e 93.29 sono decaduti per assenza del proponente. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.39.

TOFANI *(AN)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tofani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.39, presentato dal senatore Tofani.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 93, nel testo emendato.

ZUCCHERINI *(RC-SE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI *(RC-SE)*. Signor Presidente, la discussione su questo articolo è sembrata un po' surreale. È stato detto che è un articolo di vecchi e nuovi comunisti e, se così fosse, nel dare la mia solidarietà al senatore Cossutta, gli direi: «ben scavato, vecchia talpa».

La storia sociale del Novecento è la storia di una lotta contro l'idea di precarizzazione per una più alta idea della civiltà del lavoro; si sono misurate lì diverse culture politiche, e vorrei ricordare qui Guido Miglioli, che è tra i fondatori del Partito Popolare con Sturzo, espulso dal suo partito per la sua amicizia con Gramsci.

Dopo molti anni e anche molte sconfitte, culture politiche diverse affrontano un tema che riguarda un'intera generazione, che è esclusa proprio...

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di fare un po' di silenzio per riuscire ad ascoltare l'intervento del senatore Zuccherini.

ZUCCHERINI (RC-SE). Evidentemente è colpa mia che non riesco a dire cose interessanti. Come dicevo, dopo tante sconfitte, culture politiche differenti affrontano un problema drammatico del Paese. È stato detto che questa finanziaria è un incubo. No; è un incubo il contratto temporaneo, interinale, stagionale. È incubo il contratto di inserimento, la chiamata Co.co.co, la prestazione d'opera occasionale. Questo è l'incubo, quello che vive un'intera generazione.

Gli stessi dati, usciti l'altro ieri, del Ministero del lavoro segnano questa condizione: 2,7 milioni di lavoratori, in particolare donne, ed in particolare ad alta scolarizzazione, sono nella condizione di precarietà. Altro che mammoni o bamboccioni!

L'unico ammortizzatore sociale per quella condizione resta spesso la famiglia. I dati del Ministero del lavoro mostrano che spendiamo 2,4 miliardi di euro per incentivare l'apprendistato, che rappresenta anch'esso una condizione di precariato, come dimostrano le trattative in corso per i rinnovi del contratto collettivo nazionale di lavoro, e che si prolunga per 6 anni. Sarà capitato anche a voi di arrivare ad un distributore automatico e, non sapendo come funziona, di impiegare 10 minuti per capirlo. Ebbene, quando vedete un giovane che magari sta lì a fare quel certo lavoro, dovete sapere che, appunto, è un apprendista e guadagna la metà di quello che guadagnerebbe un operaio in quella stessa condizione.

È stato detto, appunto, che questa è un'operazione clientelare. Altro che clientela: questa è un'operazione che ricostruisce una possibilità, parla ad una condizione sociale della lotta contro la precarietà. Ed è, io penso, un motivo valido per far parte di una coalizione pensare che dalla scorsa finanziaria sulle questioni che riguardano la scuola e la condizione di precariato con questo si dà una risposta a centinaia di migliaia di lavoratori che, come ricordava lucidamente e con forza il senatore D'Amico, spesso vivono nella loro condizione di un controllo sociale proprio per la loro condizione di precarietà: attraverso questo articolo si offre loro, appunto, la possibilità di uscirne.

È stato qui anche ricordato come questo articolo potesse rammentare la legge 1° giugno 1977, n. 285 (ministro del lavoro Tina Anselmi), ed io ho pensato tra di me: magari fosse una lotta alla disoccupazione, come quella che fece la legge n. 285, che sottrasse, appunto, tanti giovani dalla condizione di ricatto e di controllo sociale nella loro ricerca del lavoro. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Per questo noi non solo votiamo con convinzione questo articolo, ma pensiamo che sia un segno preciso, appunto, diretto a quella generazione per farla uscire dalla condizione di precarietà. Sappiamo che di per sé ciò non è sufficiente e che ancora larga è la condizione di precarietà. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ha un altro minuto a disposizione, senatore.

ZUCCHERINI (RC-SE). Ho terminato il tempo, quindi mi avvio a concludere.

L'altro ieri, su un quotidiano romano, c'era la lettera di un giovane precario che descriveva la sua condizione drammatica affermando che non sarebbe potuto uscire dalla sua condizione di precarietà nemmeno attraverso questo articolo, perché - appunto - assunto nella pubblica amministrazione attraverso altri meccanismi. Ma ci sono molti altri lavoratori e lavoratrici che danno servizi alle persone nei pubblici uffici, nelle amministrazioni locali, nelle aziende sanitarie locali. Così pensiamo si possa rispondere e segnare un'altra idea di civiltà del lavoro e della condizione nel nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi e le colleghe, visto che ormai credo che ognuno si sia fatto un'idea del motivo dei voti, di mantenere il silenzio quando parlano i senatori in questo dibattito oltremodo interessante.

Vorrei anche ricordare ai senatori che intervengono dopo il senatore Zuccherini, che ieri la Presidenza ha assunto la decisione di dare 5 minuti anche per le dichiarazioni di voto, in qualche modo per riuscire a sistemare il problema dei tempi. Ovviamente nulla vieta che i singoli Gruppi che hanno a disposizione ancora del tempo, utilizzino tutti i 10 minuti per svolgere le proprie dichiarazioni di voto.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, trovo abbastanza curioso - lo diceva già il senatore Zuccherini e sono d'accordo con lui - che una misura di equità sociale (sarebbe meglio dire di

risarcimento sociale) sia diventata, nel cinismo un po' disinvolto di una certa politica, un'operazione clientelare.

Al contrario del senatore Rotondi credo che il clientelismo, che pure ha segnato tanti anni della storia dell'Italia, abbia prodotto tante devastazioni sociali, abbia prodotto addirittura delle differenze fra aree del Paese e credo che ancora oggi in parte lo stiamo pagando, anzi ne sono certa. Non sono d'accordo, quindi, su quella valutazione che faceva.

Considero questo articolo davvero molto importante. Sono due anni che ci battiamo per arrivare a questo risultato; questa volta, con l'aiuto di tutta la maggioranza, in un clima fortemente solidale, fortemente unitario, siamo riusciti ad arrivare alla scrittura di una norma garantista, rigorosa, severa, ma - come dicevo all'inizio - di grande, dovuto risarcimento sociale alle tante lavoratrici e ai tanti lavoratori che sono impiegati nel pubblico impiego. Pensate, colleghi, alcuni da 12-13 anni sono precari, fanno esattamente lo stesso lavoro dei loro colleghi, prendono la stessa paga, solo che il contratto viene chiamato cocopro, a termine, LSU: insomma, una situazione di ingiustizia sociale spaventosa.

Da questa norma restano fuori - e me ne dispiace molto, è per questo che voglio dirlo - i lavoratori con contratto interinale, perché sul piano giuridico il loro contratto è con una agenzia privata. Pensate che questi lavoratori costano allo Stato circa il 30 per cento in più degli altri lavoratori, che è la quota che viene data all'agenzia interinale. Non abbiamo potuto inserirli, è dispiaciuto a tutta la maggioranza; abbiamo visto come si poteva fare, non ci siamo riusciti, vedremo se riusciremo a riparare più in là.

Ho ascoltato il senatore Angius che, in uno intervento molto severo, a un certo punto ha detto che il precariato non esiste solo nella pubblica amministrazione. Lei ha ragione, senatore Angius, il precariato che esiste nei settori privati è anche più drammatico di questo. Porto un esempio vero, non inventato: nella FIAT, la nostra più grande impresa italiana, c'è una società che si chiama FIAT Powertrain, nella quale ci sono lavoratori che hanno quel salario da fame che hanno tutti i lavoratori della FIAT, quel trattamento, ma siccome la produzione è aumentata, la FIAT ha deciso di assumere dei lavoratori precari che lavorano il venerdì, il sabato, la domenica e il lunedì, che svolgono esattamente lo stesso lavoro degli altri, prendono la metà della paga e non hanno alcun diritto. Ma scuote la coscienza dell'Aula una condizione operaia di questo tipo?

Noi qui, senatore Angius, segniamo un'inversione di tendenza, credo. Sarà molto complicato nel settore privato, ma lei ha ragione, dobbiamo metterci le mani, dobbiamo creare un Paese più giusto, più equo, più solidale.

Voglio finire - perché abbiamo pochi minuti di tempo e non voglio rubarli al mio Gruppo - con un piccolo ringraziamento, che spero, signor Presidente, mi darà il tempo di rivolgere, al Governo e soprattutto alla persona del sottosegretario Sartor, che ci ha aiutato con grande sapere e con grande solidarietà, e ai senatori Legnini e Morando, che pochi stiamo ringraziando in quest'Aula per il lavoro incredibile, faticosissimo, severo e rigoroso che hanno svolto. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE).*

**CASTELLI (LNP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CASTELLI (LNP).** Signor Presidente, mi associo sinceramente all'apprezzamento per il lavoro svolto dai colleghi: senza ironia, so che le finanziarie sono sempre un grosso sforzo.

Questo articolo è probabilmente il più importante di questa finanziaria, perché assume un grande significato sostanziale, ma anche politico, per capire dove sta l'asse di questa coalizione.

Intanto abbiamo assistito, tra ieri e oggi, alla discussione sull'entità finanziaria della disposizione normativa. Si è cercato di capire se è di lieve portata - pari a circa 20 milioni di euro - ed interessa poche persone, come qualcuno ha sostenuto all'interno della coalizione di maggioranza o se, invece, si tratta di una questione di vasta portata, con costi elevatissimi, come lasciano presagire gli ultimi interventi.

Aldì là del fatto contingente, è evidente che si tratta di una questione di vasta portata perché, anche ammesso che prossimamente, nell'immediato, la norma riguardi poche migliaia di lavoratori, la pressione che genera e l'aspettativa che si viene a creare con questo articolo saranno insostenibili. Quindi, nel medio termine, questa norma riguarderà centinaia di migliaia di lavoratori: qualcuno dice 200.000, qualcun'altro 300.000, qualcun'altro ancora 400.000. In ogni caso, stiamo parlando di un costo che è calcolato intorno all'1 per cento del prodotto interno

loro. Questo è il dato. Inevitabilmente, colleghi, arriveremo a questo, sia che si inizi con poco sia che si inizi con molto. Questa è una questione di fondo.

Allora, è chiaro che ha vinto, legittimamente, per le sue idee, la parte socialista massimalista di questa coalizione. In ciò non ci sarebbe nulla di male se agli elettori fosse stata prospettata questa visione, se Prodi si fosse presentato agli italiani e avesse detto che, in caso di vittoria, si sarebbe creata l'ultima oasi di socialismo reale; peccato che Prodi abbia detto cose diverse agli elettori. Sono andato su Internet a rileggermi quello che diceva il non ancora primo ministro Prodi durante la campagna per le elezioni primarie. Diceva: «Una grande debolezza del sistema Italia è il peso della burocrazia sulle attività economiche. Questo peso non è più sostenibile!»; affermava che bisogna rendere competitivo il Paese e che non è più ammissibile uno Stato che sottrae risorse alle attività economiche».

Ebbene, sull'onda di queste dichiarazioni la nostra Bibbia nazionale, il «Corrierone» fa questa dichiarazione per bocca del suo direttore Paolo Mieli: votate Prodi, così avremo un Paese più moderno, un Paese più competitivo.

Prodi vince le elezioni su queste promesse. Vi è addirittura chi, sempre nel "Corrierone", si avventura a dire: licenziamo i fannulloni dalla pubblica amministrazione; e il ministro Nicolais dichiara: ogni cinque lavoratori, mandiamone a casa almeno due.

Questo è quello che veniva detto, colleghi, subito dopo la vittoria del 2006 da parte del centro-sinistra. Addirittura si parlava di licenziare dei dipendenti pubblici.

Oggi vediamo cosa è accaduto. Vince l'ala massimalista di questa coalizione e Prodi fa una scelta precisa: butta nel cestino tutte le istanze e le anime liberali che, in qualche modo, sembrava ci fossero all'interno della coalizione e, anziché licenziarne due ogni cinque, dice «dentro tutti».

Ebbene, questa è una scelta legittima per chi si alza in quest'Aula e inneggia alla Rivoluzione di ottobre; è coerente.

Vorrei però capire se vi sono ancora quelle anime liberali che dicono di esistere in questa coalizione: se ci sono ancora, battano un colpo! Ci dicano qualcosa di liberale! Siamo tutti in attesa di una manifestazione. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Quagliariello*).

Chiaramente oggi andiamo verso il socialismo reale, cosa di cui senza dubbio i socialisti sono contenti. C'è, però, un piccolo problema rappresentato dal fatto che la ricchezza, per essere distribuita, dev'essere prima creata. Questo è il grande insegnamento che riceviamo dal XX secolo; questo è il motivo per cui l'utopia comunista crolla. Infatti, non sono stati in grado di calare nella realtà umana l'utopia dell'uguaglianza di tutti, della mancanza della proprietà privata: senza proprietà privata, con il mito dell'uguaglianza, nessuno produce più nulla. Vorrei ricordare che il Muro di Berlino è stato buttato giù dai comunisti e non dagli occidentali. Questo forse dovrebbe insegnarci qualcosa.

Vorrei poi sottolineare come siamo messi adesso con il numero dei dipendenti pubblici in Italia. Oggi è presente il ministro Mastella che, se avesse tempo di fare il Ministro (purtroppo non lo può fare perché è condannato a stare qua, dalla mattina alla sera, a schiacciare bottoni per garantire la sua maggioranza), anziché vantarsi di avere stabilizzato altri 500 precari *motu proprio* della Polizia penitenziaria, si accorgerebbe che abbiamo la Polizia penitenziaria più pletorica del mondo: abbiamo un agente per ogni detenuto. In tutto il mondo ci batte soltanto l'Islanda, che ha 30 detenuti e 36 agenti. Noi abbiamo 45.000 agenti per 44.500 detenuti. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*). Eppure ne vogliono assumere ancora! Ma voi pensate che con un sistema di questo genere si possa essere competitivi, che in un mondo globalizzato si possa creare ricchezza? Cosa faremo, senatrice Palermi?

Ricorderete quanto affermava Catalano, cioè che è meglio essere giovani, sani e ricchi piuttosto che poveri, vecchi e malati; allora è meglio avere tutti uno stipendio certo anziché essere precari; è meglio guadagnare tutti 5.000 euro al mese piuttosto che 3.000 euro. Su questo non c'è il minimo dubbio! Andiamo a dirlo, però, ai cinesi o agli indiani, chiedendo loro di vendere le merci ad un costo 50 volte superiore perché altrimenti noi, che siamo tutti impiegati statali, non riusciremo a stare in piedi?

Questa è la realtà che ci stiamo preparando. Capisco che lei, signor Presidente, sia contento, visto che è di Rifondazione Comunista.

PRESIDENTE. Io non esprimo alcuna opinione, neanche facciale. Volevo semplicemente ricordarle il rispetto dei tempi. Questa è la mia funzione.

CASTELLI (*LNP*). Ho la presunzione di leggere negli occhi e vedo che lei esprime soddisfazione, peraltro legittima.

PRESIDENTE. Buon per lei che legge negli occhi della gente!

CASTELLI (*LNP*). La sua soddisfazione è legittima e coerente, perché conosciamo la sua storia.

Ripeto: i liberali presenti in questa coalizione non hanno proprio niente da dirci? Noi ovviamente voteremo contro l'articolo 93. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

RUBINATO (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, la maggioranza dovrebbe contenere al massimo i tempi e, quindi, chiedo un po' di pazienza anche ai miei colleghi. Noto, infatti, che tutti hanno l'ansia di terminare questi lavori.

Intervengo per svolgere due osservazioni, di cui una in termini positivi. Nell'articolo 93 sono stati introdotti in Commissione due commi, che non sono stati oggetto di particolare evidenza qui in Aula, ma su cui vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Si tratta di norme che cercano di conciliare l'autonomia degli enti locali con l'assunzione di responsabilità; vengono definite norme volte a promuovere la virtuosità negli enti locali.

Nella finanziaria dello scorso anno, abbiamo approvato una norma che, in linea di principio, chiedeva la riduzione della spesa del personale per le amministrazioni locali anche sottoposte al rispetto del Patto di stabilità. Nonostante fosse una norma di principio, essa in realtà è stata interpretata dalle sezioni della Corte dei conti come una norma che chiede la riduzione della spesa del personale. Tale norma, alla fine, è risultata addirittura più restrittiva di quella contenuta nell'ultima finanziaria del ministro Tremonti.

In questo senso, invece, i commi 30 e 31, che abbiamo introdotto in Commissione, garantiscono agli enti locali la possibilità di assumere personale in deroga al principio della riduzione della spesa, motivandolo in modo molto preciso e dettagliato, ma accompagnando questa possibilità di deroga a dei paletti, a delle condizioni che vanno nella direzione di agevolare i Comuni virtuosi. Sono condizioni che entrano nel merito, che chiedono il rispetto del Patto di stabilità, «che il volume complessivo della spesa per il personale in servizio non sia superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario», e, infine, «che il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non superi quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto». Questa norma consentirà ai nostri enti locali che si comportano bene di poter assumere, senza per questo aggravare il disavanzo pubblico.

Detto questo, l'articolo che andiamo ad approvare affronta un tema che evidentemente non è solo di questa maggioranza. La norma che approviamo sulla stabilizzazione del personale precario è stata, a mio avviso, migliorata dall'emendamento 93.802 (testo 2), presentato dal senatore D'Amico, che abbiamo approvato. Questa maggioranza è pertanto riuscita a predisporre una norma che ritengo limiti in maniera drastica la possibilità per le amministrazioni pubbliche di utilizzare nel futuro gli strumenti delle assunzioni flessibili, che hanno creato nel tempo abusi, precari e clientele, e l'emendamento evita di fatto la sanatoria, condizionando le assunzioni a concorsi e selezioni.

La minoranza ha fortemente criticato questa misura, ma vorrei ricordare che le norme che approviamo, che questo Parlamento ha approvato anche lo scorso anno, sulla stabilizzazione dei precari sono poi applicate con entusiasmo proprio nelle Regioni governate dal centro-destra. È della scorsa settimana un botta e risposta, in soli due giorni, nell'ambito del consiglio regionale del Veneto, nel quale l'assessore alla sanità è stato messo in minoranza da tutto il consiglio comunale, in quanto la Regione, nella sede del consiglio regionale, non si è accontentata di una mozione ma, addirittura, in due giorni ha approvato una legge, che impone alla giunta regionale di stabilizzare non solo il personale precario del servizio sanitario medico, ma anche tutto il personale non medico.

Evidentemente, il tema del precariato c'è tutto ed è fuori dal gioco politico delle parti. Dobbiamo, però, avere la consapevolezza che tale problema va affrontato all'interno della questione più generale della riforma della pubblica amministrazione; è di primaria importanza razionalizzarla e saper guardare dentro alla macchina, per capire se le organizzazioni pubbliche funzionano nel migliore dei modi. Questa è una riforma che costituisce una sfida sia per la maggioranza che per l'opposizione, come dimostra la circostanza che l'opposizione ha censurato le norme sulle stabilizzazioni del personale come lassiste, ma poi esulta quando passano con il suo voto

emendamenti che vanno nella direzione contraria al rigore, come è successo anche questa mattina. (*Applausi dai Gruppi Aut e della senatrice Brisca Menapace*).

\*QUAGLIARIELLO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (FI). Signor Presidente, nella mia città, quando ero adolescente, c'era un signore, che mi ha sempre affascinato, che aveva tre carte e faceva uno strano gioco: «Qui c'è, qui non c'è», e la carta non si trovava mai. Devo dire, sinceramente, che la discussione su questo articolo mi ha fatto tornare in mente quella situazione dell'infanzia; è così che si sta comportando la maggioranza. Lo ha fatto il ministro Nicolais, ieri il presidente Morando nel suo intervento e, alla fine, ahimè, da un pulpito liberal-democratico, anche il senatore D'Amico.

Si è detto che si voleva ripristinare l'obbligo del concorso per l'accesso alla pubblica amministrazione, così come prevede l'articolo 97 della Costituzione, che parla per l'appunto di concorso; l'emendamento D'Amico, infatti, in maniera più oscura parla di «procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge». Qui si è fermato ieri sera il senatore D'Amico, che io ho interrotto invitandolo ad andare avanti nella lettura. L'ho fatto con irruenza, e me ne scuso, anche se gli ricordo che le interruzioni, quando sono un'interlocuzione, appartengono alla nobiltà della tradizione parlamentare. Se il senatore D'Amico avesse proseguito nella lettura, avrebbe dovuto leggere «e fatte salve le procedure di stabilizzazione di cui all'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296». Si tratta di un *escamotage* per evitare, appunto, la regola del concorso. La carta si è fatta prima vedere e poi si è nascosta.

Il secondo criterio che l'emendamento D'Amico ha voluto introdurre è il divieto di assunzione del personale di diretta collaborazione degli organi politici, cioè dei cosiddetti portaborse. La maggioranza ha applaudito all'introduzione di tale divieto, mentre dobbiamo avere sempre presente, a mio avviso, che si tratta anche in questo caso di gente che lavora e che merita il dovuto rispetto. È evidente che la vicinanza al potere politico porti ad escluderli, ma ciò che questo articolo esclude è reintrodotta dalla finestra, attraverso il comma 8. Esso prevede che coloro i quali non rientrano nel campo di questa normativa potranno essere stabilizzati con normativa da fissare entro marzo 2008. Ancora una volta, la carta prima viene fatta vedere e poi viene nascosta.

Concordo con il senatore D'Amico che la quota riservata del 10 per cento sia sempre da evitare; vengo quindi al terzo punto del suo emendamento. È meglio non fare concorsi riservati ma, almeno, con quella riserva di legge sapevamo che la quota riservata era del 10 per cento. Nella formulazione attuale, si parla di «riconoscimento, in termini di punteggio, del servizio prestato presso le pubbliche amministrazioni», senza specificare l'ammontare di questo punteggio. Molto probabilmente, avremo concorsi riservati con una quota molto superiore al 10 per cento. Ancora una volta, con un gioco di prestigio, la carta prima viene fatta vedere e poi sottratta.

Il senatore D'Amico ha poi affermato che le posizioni interessate sono poche, mille al massimo, perché questo consente di realizzare uno stanziamento di 25 milioni di euro. Il suo emendamento, infatti, parlerebbe di posizioni che "possono" essere stabilizzate. Senatore D'Amico, lei sa perfettamente quanto me che quel "possono" regge quanto ha retto, e forse anche meno, la capanna di paglia nella favola dei tre porcellini. Lei infatti sta così fissando una legittima aspettativa: se mille saranno stabilizzati, altri 399.000 nutriranno la legittima aspettativa, giuridica e morale, di esserlo. Avremo così una sindacalizzazione del precariato.

Abbia il coraggio di mettere in correlazione questa affermazione (perché lei ha parlato di assunzioni clientelari) con la realtà di 75.000 giovani che hanno affrontato un concorso, lo hanno vinto e stanno perdendo il diritto di essere assunti!

Spero che la senatrice Palmeri conservi ancora un margine d'indignazione da riservare a questi giovani, ai quali lo Stato ha chiesto impegno, tempo, studio e che poi ha lasciato fuori dalla porta. Signor Presidente, un buon legislatore deve anche saper fare empatia. Cosa faranno oggi un giovane che ha superato un concorso o un genitore che ha affrontato dei sacrifici per portare il figlio a vincere un concorso in maniera regolare, quando si vedranno passare davanti qualcuno che, come detto ieri dal senatore D'Amico, è stato assunto per motivi clientelari?

Io credo che la rabbia monterebbe; e l'insegnamento che noi stiamo dando in termini morali con questo articolo è quello che a comportarsi bene nella vita si rimane fregati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Con questo articolo, signor Presidente, stiamo creando l'illusione di combattere il precariato (perché solamente mille precari verranno sistemati) e, insieme, la certezza di creare il precariato del merito: quello di quanti hanno studiato, hanno fatto il concorso, e oggi restano fuori dalla porta. Tutto ciò, in mancanza di altre bollinature e nel silenzio glaciale del ministro Padoa-Schioppa, lo si vorrebbe fare attraverso una bollinatura liberal-democratica: ebbene, signor Presidente, non lo consentiamo. Riconosciamo al senatore D'Amico che il suo è stato un tentativo generoso che però ha come presupposto il fatto che questo articolo debba essere per forza approvato. Ebbene, c'è un modo per sottrarsi a tutto ciò, per affermare veramente dei principi liberali e di democrazia, ed è quello di bocciare questo articolo. Non è essenziale a questa finanziaria e sarebbe un segnale forte di civiltà che noi daremmo al Paese. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

**SAPORITO (AN)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SAPORITO (AN)**. Signor Presidente, sull'argomento della stabilizzazione di tanti giovani abbiamo sentito molte opinioni e molti orientamenti; a mio avviso, però, bisogna partire da una considerazione, quella che nella nostra società in ogni famiglia c'è un precario, pubblico o privato. Quindi, pregherei gli amici di tener conto in qualche modo di questo dramma che si vive attualmente nel nostro Paese, in presenza di un periodo certamente non felice, quindi con le speranze e le aspettative che noi dobbiamo considerare, tenendo però conto del quadro generale entro cui esse vanno poste.

Ricordo che l'articolo 93 non prevedeva originariamente la materia della stabilizzazione, è stato uno sforzo della Commissione quello di aggiungere i commi 5, 6 e 7, in cui si è affrontato il problema. L'evidenza di una sistemazione così, pura e semplice, *ad libitum*, di chi comanda in questo momento nel Governo era chiara e ha preoccupato tantissimi di noi, come è emerso negli interventi giustissimi che sono stati svolti. Voglio ringraziare il senatore D'Amico, il quale ha compreso che la strada indicata dagli emendamenti aggiuntivi per la sistemazione dei precari nella pubblica amministrazione non poteva avere una prospettiva di realizzazione perché, dai calcoli che tutti abbiamo fatto, risulta che, anche con l'aumento delle vecchie risorse della passata legge finanziaria, anche con le nuove risorse, complessivamente non si arriva a sistemare più di 1.000-1.200 persone su 400.000. Abbiamo l'obbligo morale di non aggravare la situazione facendo delle promesse che non possiamo mantenere; ciò evidentemente va al di là dell'attuale Governo, domani qualunque Governo si troverà di fronte a questo tema, quindi è bene che si fissino in questo momento i paletti entro cui vogliamo agire.

Senatore D'Amico, c'è un modo per dare certezza non solo alle famiglie ma anche alla preparazione dei giovani, per creare quella selezione che ci vuole quando si entra nella pubblica amministrazione. Lei ha ricordato coloro che sono stati assunti con procedure selettive e concorsuali, con concorsi interni: sono tutti *escamotages* che sono stati adottati negli ultimi tempi per superare l'unica regola per entrare nella pubblica amministrazione, la regola aurea che noi dobbiamo difendere se vogliamo difendere il merito: la regola, anche per questi giovani, è che si entra nella pubblica amministrazione mediante procedure concorsuali pubbliche, perché questo è il cardine della meritocrazia e della scelta che si fa per la pubblica amministrazione.

Per questi motivi, non essendoci né i soldi per sistemare gli aventi diritto né i criteri che legittimano l'assunzione nella pubblica amministrazione con il merito, voteremo contro - mi dispiace - questo emendamento anche nell'interpretazione fatta dal senatore D'Amico. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Biondi)*.

**BACCINI (UDC)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BACCINI (UDC)**. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ho inteso prendere la parola in dichiarazione di voto su questo articolo perché riteniamo che i temi trattati, che vanno dalle politiche sulla sicurezza a quelle sulla pubblica amministrazione e del personale nel nostro Paese, siano strategici per il futuro della nostra comunità. Essi riguardano questioni ormai sotto gli occhi di tutti, come il problema dell'insicurezza che vivono le nostre famiglie, i cittadini, le nostre imprese.

Quello che avviene sul territorio nazionale è singolare: il Paese rischia di essere sopraffatto dalla criminalità organizzata, non riesce a darsi delle regole sull'immigrazione, a dare certezze alla Pubblica sicurezza, alle Forze dell'ordine, alle nostre donne e uomini impegnati quotidianamente in tal senso.

Questo non vale soltanto per le Forze dell'ordine, ma anche per il settore della giustizia (uomini che hanno un vero senso dello Stato, uomini e donne che difendono e promuovono politiche serie di giustizia, senza invadere il campo degli altri poteri nel nostro Paese).

Con questa consapevolezza, signor Presidente, vogliamo mettere l'accento anche su quello che riteniamo insufficiente in questo articolo e nell'architettura generale della finanziaria. Abbiamo assistito ad un debole tentativo in Commissione da parte del relatore, di correggere appena la finanziaria proposta dal Governo da un punto di vista di sensibilità parlamentare. Riteniamo, però, che questo tentativo, nonostante la buona volontà, colleghi senatori della maggioranza, sia fallito perché ci rendiamo conto che per come sono stati affrontati i problemi della sicurezza, sono stati soltanto degli *spot* per far capire che vi è un intervento, una presenza politica su temi di urgenza ormai di priorità nazionale, ma i cui effetti sono soltanto dei palliativi.

Il risultato di questa nostra valutazione è l'annacquamento sulla politica della sicurezza fatto per una lotta politica interna, dove l'interesse generale è stato messo da parte perché è prevalso l'interesse di coalizione, di una sinistra radicale che anche su questi temi è riuscita a sopraffare quell'utopia del Partito democratico appena nato che sulla sicurezza poteva e voleva dire qualcosa.

Questo ci sembra il punto politico. Ma tutto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, non deve farci riflettere perché in ogni scelta politica della finanziaria e, in generale, in ogni scelta amministrativa dobbiamo sempre ricordare che vi è una persona in carne ed ossa; una persona che aspetta dal Parlamento, dalla buona politica che non arriva, una risposta significativa.

Con le nostre iniziative, con tutto quello che abbiamo voluto dire per evitare di far diventare questa Aula uno scontro tra tifosi, abbiamo voluto mettere la nostra capacità ed il nostro buon senso al servizio della finanziaria, proponendo emendamenti non ostruzionistici.

Ma noi dell'UDC per primi abbiamo voluto dare il nostro contributo sui temi della sicurezza e della pubblica amministrazione, ma in generale, signor Presidente, su tre grandi temi, e porre all'attenzione dell'Aula e fuori il tema dei Dico; il nostro presidente D'Onofrio in Commissione parlamentare ha sottolineato con grande attenzione una emergenza nazionale legata a valori fondamentali, anche ad una qualità del nostro ordinamento che doveva marciare in un certo senso.

Dall'altra parte, anche sulla sicurezza, con gli emendamenti che abbiamo presentato (io stesso ho presentato un emendamento che discuteremo nei prossimi giorni in questa Aula sulla sicurezza), abbiamo posto problemi importanti. Quindi, da una parte l'ordinamento sociale, i Dico, dall'altra la sicurezza. Ancora, l'UDC ed il nostro Gruppo parlamentare propongono un altro tema importante in merito alla Biagi. Sono temi importanti sui quali, signor Presidente, non vogliamo lo scontro delle tifoserie, da una parte o dall'altra, ma vogliamo ritrovare un'unità nazionale, dove persone che la pensano allo stesso modo possano ritrovare logiche di Governo, logiche volte a fare il bene del Paese e l'interesse generale, che non può essere sottoposto all'interesse particolare dei tifosi, allo scegliere tra bianco e nero.

Per concludere, nelle nostre indicazioni abbiamo sottolineato che il territorio, lo diceva il collega Mantovano, si controlla anche con il coordinamento delle risorse. Non vogliamo fare degli *spot* pubblicitari, diciamo che le Forze dell'ordine devono essere sostenute, dobbiamo prevedere maggiori sostanze, maggiori finanziamenti, ma la capacità di Governo si deve esplicitare anche nell'indirizzo di come questi soldi devono essere spesi. Non possiamo, onorevoli colleghi, dare soltanto finanziamenti a pioggia, dobbiamo distinguere tra Carabinieri e forze dell'ordine, e valutare come tali stanziamenti devono essere finalizzati nella sicurezza del territorio.

Sui precari, signor Presidente, volevo dire che la riforma della pubblica amministrazione, e concludo, è un fatto serio. Dimentichiamo spesso che tutto questo dibattito rischia di diventare ideologico. Dobbiamo superare questo odioso problema del precariato, lo diceva il collega Quagliariello. Dobbiamo ridare certezze al futuro dei giovani che lavorano nella pubblica amministrazione e nel privato, anche in armonia con la nostra indicazione di consentire la costruzione di una famiglia e poter dare la certezza del lavoro.

Su queste basi si deve fondare una sana politica. Abbiamo svolto un'azione molto forte nel Governo Berlusconi, quando io ero Ministro della funzione pubblica; abbiamo introdotto il principio del silenzio-assenso ed il provvedimento taglia-leggi inutili e superflue, i cui effetti si avranno a fine anno, e con questo abbiamo rinnovato i contratti del pubblico impiego, chiedendo professionalità, mobilità, tutte quelle cose cioè che i cittadini si aspettano per la competitività del

nostro Paese. Non criminalizziamo allora il pubblico impiego; diciamo al Governo, che è il datore di lavoro, di dire chiaramente cosa si vuole da queste persone che lavorano. Non possiamo lasciarle lì senza alcuna indicazione politica e di Governo, dobbiamo dire qual è il nostro obiettivo e su questo l'UDC darà sicuramente il suo contributo.

Per questa ragione, non ritenendo sufficienti le indicazioni di questa norma, voteremo contro l'articolo 93, perché riteniamo che sia soltanto un'iniziativa palliativa. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

**SALVI (SDSE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SALVI (SDSE).** Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, vorrei fare una breve dichiarazione di voto favorevole a questo articolo, il quale risponde ad un'esigenza di equità sociale ma anche di ripristino dello Stato di diritto. Con l'approvazione di questo articolo si avvia un processo di cessazione di un fenomeno scandaloso, quello del ricorso in gran parte dei casi a contratti di tipo precario per lo svolgimento di lavori che invece, in base al sistema legislativo vigente, dovrebbero essere svolti con contratti a tempo pieno e indeterminato.

Credo che alcuni dei colleghi - ho avvertito la diversità dei toni nelle dichiarazioni anche dell'opposizione - sappiano di cosa stiamo parlando: di Vigili del fuoco, che in un Paese che attualmente non è ancora in adeguate condizioni per sconfiggere fenomeni di incendio come quelli che si sono verificati questa estate, sono in buona misura dei precari; stiamo parlando dei bidelli delle scuole, senza i quali le scuole non potrebbero funzionare, stiamo parlando quindi di lavori pieni e permanenti nel tempo, per i quali quindi il ricorso al contratto precario è una frode; stiamo parlando di Vigili urbani, di centralini del Ministero e così via.

È stato uno scandalo durato troppo a lungo che deve cessare, per questo la norma che stiamo per approvare si basa su due principi: il primo è mai più ricorso al precariato nel pubblico impiego, il secondo è avviare un piano graduato nel tempo di progressivo riassorbimento di questi lavoratori precari, purché sia rispettato il principio della procedura selettiva secondo quanto richiede la nostra Costituzione. Non solo non si fa un favore a nessuno, anche se a volte dovremmo ricordarci che qualche favore alla povera gente lo potremmo anche fare, nel momento in cui si controbatte addirittura se sia giusto porre un tetto alle retribuzioni scandalose presenti nel settore pubblico, ma si sta attuando una riforma del nostro sistema della pubblica amministrazione che è in primo luogo di moralizzazione, perché d'ora in poi ci saranno solo concorsi veri per l'ingresso nella pubblica amministrazione, in secondo luogo di funzionalità del sistema, in terzo luogo di equità sociale.

È una proposta certamente di sinistra, ma è anche una proposta liberal-democratica per chi chiede, nello Stato di diritto, la correttezza di rapporti tra le pubbliche amministrazioni e i loro dipendenti. Per questo voteremo a favore di questo articolo. *(Applausi dal Gruppo SDSE).*

**BARBATO (Misto-Pop-Udeur).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BARBATO (Misto-Pop-Udeur).** Signor Presidente, dopo l'intervento del senatore Castelli, mi sono posto una domanda che vorrei che anche voi, colleghi, vi poneste: ma il senatore Castelli è sempre la stessa persona? Il senatore Castelli è l'ex ministro della giustizia, e per tutti i problemi che lui ha rappresentato in quest'Aula, in questa legislatura ha avuto cinque anni di tempo per risolverli; lo ha fatto? Queste sono le domande che mi pongo; si fa della facile demagogia, soprattutto quando si riportano dati sbagliati sul rapporto numerico fra detenuti ed agenti di polizia penitenziaria, sappiamo tutti che gli agenti sono soggetti a turni avvicendati, il rapporto quindi non è uno a uno, ma uno a tre, in quanto ci sono anche altre questioni che vivono gli stessi agenti: malattie, ferie, eccetera.

Lanciare sempre messaggi sbagliati non è utile, il Paese ha bisogno di serietà. *(Applausi dai Gruppi Misto-Pop-Udeur e Ulivo).*

**STEFANI (LNP).** Stai zitto!

**ROSSI Fernando (Misto-Mpc).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Movimento politico dei cittadini ha già espresso voto contrario al capitolo sull'ambiente, voto contrario al capitolo che riguarda le guerre e gli armamenti. Il nostro orientamento era quello di esprimerci con voto contrario anche su questo, perché temevamo, date le notizie di stampa, secondo le quali il senatore Dini avrebbe messo il bastone tra le ruote della politica sui precari, che avvenisse qualcosa di intollerabile anche su questo.

Devo ammettere che invece l'intervento del senatore D'Amico, e nel merito il risultato del lavoro della Commissione, sono apprezzabili; condivido tutte le parole del senatore D'Amico e a chi lo accusa di non essere liberista, vorrei ricordare che Keynes era un liberista; qualcuno dice, per quanto riguarda questa finanziaria e questo articolo, che siamo in presenza di socialismo reale, devo dire che già a me piaceva poco quello, ma se questo fosse socialismo reale, con questa finanziaria mi piacerebbe ancor meno.

Qui, siamo in presenza, purtroppo, di fenomeni che appartengono al capitalismo reale, non al socialismo reale che non c'è più, mentre il capitalismo c'è. C'è con i milioni di poveri che ci sono nel nostro Paese (anche se li chiamiamo incapienti) e c'è con i giovani incerti sul proprio futuro.

Un Governo, sia esso di centro-destra o di centro-sinistra, deve capire che centinaia di migliaia di giovani incerti sul proprio futuro - non condivido, pertanto, il termine usato dal ministro Padoa-Schioppa per il quale non chiederà mai abbastanza scusa - sono costretti a stare in casa perché non hanno sicurezza sul proprio futuro e non hanno risorse adeguate per metter su la propria famiglia. Questo non lo dicono quelli del capitalismo reale; lo dice la Chiesa cattolica, anche se i Teocon se ne dimenticano. Ci sono delle ingiustizie profonde nella società. Quando si parla di criminalità e si lascia un giovane meridionale senza occupazione, in mano a chi lo si mette?

Allora, ci sono questioni sociali da affrontare. Purtroppo, con questa finanziaria non le risolviamo, ma la porta resta aperta e noi speriamo che tra ordini del giorno ed emendamenti ci siano maggiori speranze e che il numero dei precari nel pubblico, che possano trovare lavoro stabile, possa crescere utilizzando i fondi dormienti. (*Applausi dal Gruppo Misto-Mpc*).

ROILO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROILO (*Ulivo*). Signor Presidente, come è stato già ricordato negli interventi che mi hanno preceduto, il precariato è davvero un problema sociale molto grave che sicuramente non riguarda solo il nostro Paese. Pur tuttavia, ciò non deve affatto far venire meno la consapevolezza necessaria della gravità di questo problema sociale e, d'altro canto, sono state sottolineate - non casualmente ritengo -, anche nei giorni scorsi da parte del Ministro del lavoro, la dinamica e l'entità del fenomeno presente nel nostro Paese. Il problema riguarda milioni di persone che lavorano e soprattutto le donne e i giovani diplomati e laureati.

Qui, vorrei sottolineare che non c'entra proprio niente la necessaria flessibilità cui, a volte, bisogna ricorrere per far fronte alle esigenze anche della pubblica amministrazione. Qui, sovente si ricorre alla prestazione precaria per far fronte a problemi di costo, utilizzando anche politiche di bassi salari che vanno soprattutto a scapito dell'efficienza e della produttività della pubblica amministrazione; altro che favoritismi e clientelismo.

Sono, quindi, queste le ragioni che ci portano a votare, come Gruppo dell'Ulivo, convintamente a favore dell'articolo 93. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CARUSO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*AN*). Signor Presidente, chiedo all'Assemblea e a lei, signor Presidente, di procedere alla votazione dell'articolo 93 per parti separate, distinguendo dall'intero corpo dell'articolo il comma 29 e, se me lo consente, vorrei indicare brevemente le ragioni di questa richiesta.

Il comma 29, di cui non si è parlato nel corso dell'illustrazione degli emendamenti poiché su questa disposizione non ne era stato presentato alcuno, consente una spesa di mezzo milione di euro per l'assunzione di 22 educatori professionali da attribuire al sistema penitenziario per la Regione Piemonte.

Signor Presidente, è lungi da me l'idea di sollevare una qualsiasi censura sull'iniziativa dei senatori che hanno proposto l'emendamento che poi è stato votato dalla Commissione bilancio. Si tratta con tutta evidenza di senatori appartenenti alla regione Piemonte che hanno svolto con diligenza e attenzione il loro mandato. Non altrettanto posso dire nei confronti del relatore in Commissione bilancio, degli stessi componenti della Commissione bilancio, del Sottosegretario per l'economia e le finanze che in quella seduta della Commissione prestò l'assenso del Governo all'approvazione della disposizione; non altrettanto, infine, posso dire nei confronti del Ministro della giustizia.

Io sollevai la questione in Commissione giustizia a comprova del fatto che non vi era alcun atteggiamento ostruzionistico da parte dell'opposizione nel corso dell'esame di questa legge finanziaria, ma che vi era il forte reclamo, nel caso specifico, nei confronti proprio del Ministro guardasigilli, perché egli stesse permettendo quanto oggi si verificherà. Si interverrà infatti nel sistema di distribuzione del personale di assistenza alla popolazione detenuta in chiave assolutamente atipica, per la prima volta che io sappia nella nostra storia, con una violazione di più precetti costituzionali, tra cui spiccano il diritto alla parità del trattamento e quello della rieducazione della pena.

Signor Presidente, le chiedo scusa se mi dilungo su questo aspetto che ad alcuni potrebbe sembrare secondario, ma io credo che si sta verificando un fatto assai grave: gli educatori che mancano nel nostro sistema penitenziario - ho sotto gli occhi l'aggiornamento al 15 ottobre del Ministero della giustizia - sono 725 unità in tutto il Paese. Non vedo la ragione per cui i detenuti della regione Piemonte e gli operatori della Regione stessa (perché ad un maggiore numero di educatori corrisponde una migliore qualità di vita nel sistema) debbano beneficiare di un trattamento più attento e di una migliore qualità di vita penitenziaria e si debbano viceversa ignorare le ragioni di quanti scontano la pena nel resto del Paese.

Quest'Assemblea, in occasione della discussione sull'indulto - me lo ricordo bene - fu molto sensibile, preparata e attenta alle questioni attinenti al sistema di trattamento penitenziario. Chiedo, signor Presidente, che il Ministro Guardasigilli si esprima espressamente su tale disposizione, per dire se egli concorda che gli sia espropriata dai senatori della Commissione bilancio e dal Ministero dell'economia e delle finanze la capacità di disporre del personale di educazione penitenziaria sull'intero territorio nazionale. Chiedo altresì che si voti mediante procedimento elettronico, in particolare su questo punto.

PRESIDENTE. Ci sono obiezioni a questa proposta, relatore?

LEGNINI (*Ulivo*). Nessuna obiezione, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione per parti separate dell'articolo 93, così come disposta dal senatore Caruso.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Storace, non è permesso da Regolamento alcun intervento sulla votazione per parti separate.

STORACE (*Misto-LD*). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Il senatore Caruso ha introdotto, a mio giudizio - poi sarà la Presidenza a valutarlo - un fatto nuovo. Io, come senatore che ha letto la finanziaria, non avevo colto tale questione e credo che la richiesta di votazione per parti separate ci consenta di discuterne.

Non vorrei che si arrivasse al voto senza una spiegazione di questa scelta da parte del relatore o del Governo, perché credo che sia una questione abbastanza imbarazzante, sulla quale sarebbe opportuno che questa Assemblea ottenesse una risposta.

PRESIDENTE. Senatore Storace, la Presidenza naturalmente non entra nel merito delle valutazioni. Il senatore Caruso ha fatto una richiesta. A norma di Regolamento ho chiesto se qualcuno era contrario e nessuno si è dichiarato tale: nessuno, tra coloro che sono stati sollecitati, ha chiesto la parola.

Dobbiamo ora procedere con la votazione dell'articolo 93 per parti separate.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caruso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del comma 29 dell'articolo 93.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caruso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'articolo 93.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 93, nel suo complesso, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.0.1.

**TOFANI (AM).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**TOFANI (AM).** Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione, oltreché dei colleghi, del Governo e del relatore su questo emendamento. *(Brusio. Richiami del Presidente).* Aspettiamo che si sfoghino.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi. Il senatore Tofani ha giustamente richiesto l'attenzione dell'Assemblea: tutte le parti politiche sono pregate di fare silenzio.

**TOFANI (AM).** Grazie, signor Presidente. Del resto sono gli inevitabili commenti dopo un voto. Vorrei cortesemente chiedere l'attenzione su questo argomento, perché in effetti stiamo parlando di quegli ufficiali in ferma prefissata che hanno superato i 36 mesi di servizio e, già in base al

comma 519 della finanziaria dell'anno scorso, avrebbero dovuto trovare una sistemazione di stabilizzazione.

Non si riesce a parlare. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Capisco che i voti sono ora tutti importanti, per cui c'è il commento, come dopo le partite di calcio, però il Senato non funziona così.

TOFANI (AN). Grazie, signor Presidente.

Purtroppo non solo non si è avuta questa stabilizzazione, pur essendoci un richiamo espresso nel comma 519 della finanziaria dell'anno scorso, dove si fa riferimento all'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, ma anche quest'anno questi ufficiali, che sono circa 1600, vengono ancora una volta non considerati e pertanto non trovano alcuna procedura di stabilizzazione.

Rappresentano, tra l'altro, persone che hanno acquisito professionalità: di fatto su di loro c'è stato un investimento, hanno superato i 36 mesi di servizio e lavorano per l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica e, 300 di loro, anche per l'Arma dei carabinieri.

Quindi, chiederei al relatore e al rappresentante del Governo di porre attenzione e, qualora non ritenessero opportuno accogliere l'emendamento, atteso già quello che è stato il parere espresso, vorrei chiedere loro se un ordine del giorno che insistesse su questo tema potesse essere accolto.

PRESIDENTE. Domando al relatore ed al rappresentante del Governo se intendono intervenire al riguardo.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, faccio rilevare al senatore Tofani che abbiamo accolto l'emendamento 93.10 che già dà una risposta a questa problematica - certo non nel senso auspicato dal suo emendamento - consentendo ai Corpi di polizia e ai Carabinieri di attingere nelle assunzioni ai soggetti che sono indicati nell'emendamento stesso.

Quindi, nel confermare il parere contrario all'emendamento 93.0.1, sembrerebbe anche superfluo un ordine del giorno, rispetto al quale tuttavia, se il senatore insiste, non pongo particolari problemi.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, le considerazioni svolte dal relatore sono pienamente condivisibili, per cui si esprime contrarietà sia all'emendamento, che ad un'ipotesi di trasformazione in ordine del giorno.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, mantengo l'emendamento 93.0.1 e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tofani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.0.1, presentato dal senatore Tofani.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**II Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.0.2 (testo2).

**CASTELLI (LNP)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASTELLI (LNP)**. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 93.0.2 (testo 2).

Desidero ricordare al senatore Barbato che i numeri sono numeri: se ci sono circa 42.000 agenti di Polizia penitenziaria e i detenuti più o meno erano circa 39.000 e adesso sono circa 45.000, c'è poco da fare, il rapporto è grosso modo di uno a uno.

Vorrei dire anche a questa Assemblea che il miglioramento dell'amministrazione pubblica non passa per l'indiscriminato aumento di dipendenti - perché averne uno che non fa niente e metterne un altro che non fa niente non cambia nulla, posto che ci siano quelli che non fanno nulla, come afferma il «Corriere della Sera» - ma attraverso il miglioramento dell'efficienza.

Credo di essere stato l'unico Ministro, sicuramente di questo Governo ma anche di quello passato, ad aver lasciato il proprio Ministero con 2.000 dipendenti in meno di quanti ne ha trovati e di questo ne faccio un grande vanto. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

**CARRARA (FI)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CARRARA (FI)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme: all'emendamento 93.0.2 (testo 2), dai senatori Mongiello, Garraffa e Roilo).

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.0.2 (testo 2), presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.0.6.

**CARRARA (FI)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.0.6, presentato dai senatori Forte e Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 93.0.8.

**LEGNINI**, *relatore*. Signor Presidente, in virtù della dichiarazione di voto resa dal senatore Fernando Rossi sull'articolo 93, lo inviterei a ritirare l'emendamento 93.0.8.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, intende accogliere tale invito?

**ROSSI Fernando** *(Misto-Mpc)*. Lo ritiro, anche perché sarebbe respinto.

**FERRARA** *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FERRARA** *(FI)*. Signor Presidente, desideravo svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento 93.0.8, ma il fatto che il senatore Fernando Rossi lo abbia ritirato mi obbliga a farlo mio per intervenire su di esso, come prevede il Regolamento.

Signor Presidente, il motivo per cui viene rivolto al presentatore un invito al ritiro e questi vi aderisce è perché questo emendamento fa chiarezza su un dibattito che ha occupato il tempo a disposizione dell'Aula nelle giornata di ieri e di stamattina, con un confronto.

Facendo riferimento al famoso emendamento sul precariato, ricorretto dall'emendamento del senatore D'Amico rispetto alle risorse, e al contestato intervento della minoranza sul ragionamento afferente le due posizioni diverse, cioè troppi precari da stabilizzare e pochi soldi, il senatore D'Amico sosteneva si trattasse di due ragionamenti in contraddizione. A mio avviso, invece, si tratta dello stesso ragionamento perché l'emendamento tende a stabilizzare molta gente e le risorse sono poche. Pertanto, non si trattava di due affermazioni in contraddizione l'una con l'altra, ma di due affermazioni convergenti in un unico obiettivo, quello cioè di non dire falsità e di non predisporre «foglie di fico».

Il senatore Rossi, molto attento, aveva già individuato il problema tant'è che per scoprire la foglia di fico e vedere cosa ci stava sotto aveva pensato un emendamento che non individuasse soltanto 20 milioni di euro come risorse necessarie a dare attuazione alle misure volte alla stabilizzazione del precariato.

Ricorderete il ragionamento fatto dal senatore Sacconi, vale a dire la moltiplicazione delle risorse necessarie per la stabilizzazione di uno dei soli precari per il numero dei precari. Si parlava di 30.000 euro per 300.000 precari, 3 per 3 fa 9, ed ecco che si arriva ad una cifra molto vicina ai 900 milioni di euro. A questo punto il senatore Rossi propone, nel suo emendamento, con approssimazione, una cifra pari a 500. milioni di euro.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, la avverto che il Gruppo di Forza Italia sta esaurendo il proprio tempo. Lo dico solo *ad adiuvandum*.

**FERRARA** *(FI)*. Signor Presidente, la prego di far considerare agli uffici che il suo invito e la mia risposta vanno esclusi e che quindi 30 secondi non devono essere considerati. *(Commenti dai banchi dell'Ulivo)*.

PRESIDENTE. C'è il recupero, senatore Ferrara, come nelle partite, non si preoccupi.

FERRARA (FI). Tra le altre cose, non capisco questo nervosismo. Forse stiamo toccando degli argomenti particolari. Non è una provocazione, ma a questo punto diventa una discussione molto più ampia perché la realtà - l'ha detto benissimo il senatore Quagliariello - è che tutto quello che abbiamo fatto è soltanto demagogia e mistificazione, rispetto ad un problema che è reale. Infatti, quando si dà spazio all'assunzione di precari e non si dà spazio all'assunzione di chi, invece, ha vinto un concorso, è quella la vera ingiustizia che la foglia di fico non può coprire.

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LNP). Signor Presidente, stiamo concludendo la discussione su un articolo sul quale ci siamo a lungo confrontati rispetto al problema della stabilizzazione dei lavoratori pubblici e sui relativi costi. Tra breve verranno svolte le dichiarazioni di voto sull'articolo, ma approssimandoci alla conclusione credo vadano fatte anche alcune considerazioni sull'emendamento 93.0.8.

Ci si era ripromessi, anche alla luce del pregnante intervento svolto in Commissione bilancio, durante le audizioni, dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, di prendere seriamente in considerazione le problematiche relative al costo del lavoro nel nostro Paese e, quindi, quelle che - detto in soldoni - si ripercuotono sul reddito familiare, soprattutto del lavoratore dipendente. Il delta tra la cifra effettivamente percepita dal lavoratore ed il costo sostenuto dall'azienda è elevatissimo.

È necessario, dunque, ridurre il costo del lavoro per riuscire a fare una politica economica, ma anche sociale, di qualità. Più che adottare un assistenzialismo a pioggia e interventi volti al prepensionamento o prevedere una modifica della cosiddetta legge Maroni sul *welfare*, per fare fronte alla problematica del posto di lavoro e quindi del diritto al lavoro dei cittadini, ci si dovrebbe affidare a soluzioni concrete, che vadano a premiare la flessibilità del lavoro, ma anche lo stesso lavoratore - pure quello che non è ancora tale - creando le condizioni all'interno del settore privato affinché le assunzioni possano essere incrementate. Si dovrebbe, pertanto, continuare quel lungo percorso che si sta interrompendo, volto alla riduzione della disoccupazione o della sottoccupazione nel nostro Paese.

Questo tema non è stato concretamente affrontato nel disegno di legge finanziaria in esame; invece sarebbe stato un momento di confronto davvero pregnante ed importante, che avrebbe interessato i cittadini, i lavoratori di oggi e quelli di domani.

Viceversa, con l'articolo 93 e con gli emendamenti ad esso riferiti, cioè con l'approccio scelto, la risoluzione del problema non sta nel creare le condizioni affinché la pubblica amministrazione disponga di una flessibilità dei lavoratori. Alla fine, si ha efficienza nel mondo del lavoro privato quando flessibilità e costo di lavoro - cioè il delta cui mi sono poc'anzi riferito - hanno una capacità di interazione che permetta realmente una crescita del mondo del lavoro produttivo e non improduttivo. In questo modo, invece, si continua a parlare della stabilizzazione mentre la flessibilità viene considerata come qualcosa di orrendo. Comprendiamo che, in linea di principio, il posto di lavoro sicuro e tranquillo è un concetto al quale tutti possono aderire; capiamo altrettanto che con l'adozione di questa politica del lavoro si va nella direzione opposta, perché si creano rigidità del lavoro che nel tempo non danno le risposte tanto attese.

Ecco, quindi, che si crea la contrapposizione tra il mondo del lavoro privato, che non dispone di tali strumenti, ed il mondo del lavoro nel settore pubblico, che con questi emendamenti finisce per adottare strumenti deleteri sia per l'efficienza del settore pubblico sia per la stessa economia. I costi, infatti, vengono pagati dalla fiscalità generale, quella che il lavoratore flessibile deve pagare quotidianamente in un sistema come quello odierno, in cui le aziende devono essere competitive con il mondo intero. Emendamenti ed articoli di questo tipo, dunque, determinano un doppio danno (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, l'Aula del Senato ha dedicato molto tempo all'esame dell'articolo 93 e, quindi, bisogna dedurre che tutte le decisioni che i diversi Gruppi e i singoli senatori hanno assunto con il voto a tal proposito sono decisioni meditate: ogni voto non è

determinato dalla fretta con cui ci si adegua all'indirizzo, alla scelta e all'indicazione di voto del responsabile del Gruppo che segue e che governa tali indicazioni, ma dobbiamo dedurre che abbiamo compiuto scelte meditate. Sono stato messo nelle condizioni di valutare come scelte meditate anche quelle che si sono compiute adesso da parte del Gruppo di Forza Italia a proposito dell'emendamento 93.0.8. In questo momento, infatti, stiamo votando, signor Presidente, un emendamento fatto proprio dal senatore Ferrara; debbo dedurre anche che, ad esempio, la scelta del gruppo della Lega a proposito dell'emendamento 93.22, approvato dall'Aula, è stata meditata.

L'emendamento 93.0.8, signor Presidente, era stato presentato, in piena legittimità, al fine di offrire una soluzione al tema della stabilizzazione del personale precario della pubblica amministrazione del tutto alternativa a quella che i Gruppi del centro-destra hanno sostenuto nel corso di questo dibattito. Dal centro-destra è venuta una critica alla soluzione sostanzialmente riassunta nell'emendamento del senatore D'Amico, che in qualche misura ha accusato quel testo di ingiustificato lassismo verso procedure di stabilizzazione che sarebbero considerate dal centro-destra eccessivamente generose nei confronti dei lavoratori precari. La discussione, a mio avviso, ha dimostrato, soprattutto con l'intervento del senatore D'Amico di ieri sera, molto seguito e accompagnato da un larghissimo consenso che, in realtà, questo giudizio è infondato.

Vorrei tuttavia far notare che nell'ansia di vedere se si riesce una volta a vincere una votazione, si stanno facendo scelte politiche completamente contraddittorie da parte dei Gruppi dell'opposizione. Capisco che ci sia l'ansia di metterci sotto e di dimostrare che a volte qualche senatore della maggioranza non segue con attenzione e quindi non vota - è sempre possibile ed è appena accaduto - però che ci sia l'ansia del centro-destra di mettere in minoranza il centro-sinistra e il Governo su una linea del tutto incompatibile con gli indirizzi che il centro-destra mostra di seguire anche nel corso di questa discussione, mi sembra un fenomeno che Vladimir Ilic, una volta, chiamò con una delle sue folgoranti definizioni «manifestazione di cretinismo parlamentare». Non trovo altra definizione possibile di questo tipo di orientamento. (*Applausi dai banchi della maggioranza*). L'emendamento 93.0.8 del senatore Ferrara offre a questo tema una soluzione del tutto alternativa a quella che il centro-destra ha mostrato di seguire nel corso di questo dibattito.

Concludendo, signor Presidente... (*Proteste dai banchi dell'opposizione*). Credo di aver diritto anch'io ogni tanto di parlare, come gli altri senatori; non capisco tutta questa insurrezione.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi!

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, lei sa che la definizione che ho appena dato di questo atteggiamento non è offensiva per nessuno, perché non intendeva offendere Lenin, ma definire il fenomeno di chi troppo s'innamora della tattica parlamentare e pensa che la strategia politica possa essere sostituita da iniziative di tatticismo parlamentare prive di costruito.

Questa è la sostanza di quella critica politica. Vorrei far notare, infine, ai colleghi della Lega Nord che l'emendamento 93.22, approvato dall'Aula del Senato con il loro voto determinante e malgrado il parere contrario del relatore e del Governo, interrompe quel processo di ridimensionamento dello Stato centrale in periferia, da me considerato come una delle posizioni politiche più interessanti e, fatemelo dire, più condivisibili del Gruppo della Lega Nord. Senza scherzare, intervenendo in questo dibattito, ho affermato di aver considerato molto attentamente l'emendamento presentato dalla Lega Nord per l'abolizione delle prefetture in ogni Provincia, perché la mia posizione personale è, in larga misura, coincidente con quella della Lega Nord sul punto delle prefetture.

Non capisco come un Gruppo, che propone l'abolizione completa delle prefetture, possa poi sostenere un emendamento, facendolo legittimamente approvare con il suo voto determinante, volto ad impedire il processo di ridimensionamento della presenza dello Stato centrale in periferia. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e SDSE*).

PRESIDENTE. Colleghi, lo stato dei lavori è il seguente: hanno chiesto di parlare i senatori Novi, Castelli, Caruso e Baldassarri. Vorrei far presente che, ad eccezione del Gruppo di AN che dovrà decidere quale dei due suoi senatori interverrà in dichiarazione di voto, per gli altri Gruppi sono già intervenuti il senatore Ferrara per Forza Italia e il senatore Franco Paolo per la Lega Nord.

FERRARA (*FI*). Io non ho fatto alcuna dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, lei ha fatto proprio l'emendamento 93.0.8 e ne ha spiegato le ragioni. In tal modo, lei è intervenuto in dichiarazione di voto su tale emendamento.

Anche a prescindere dal fatto che molti Gruppi abbiano ormai terminato, o quasi, i propri tempi, sussiste il problema che, in questo caso, è possibile intervenire solo in dissenso dal proprio Gruppo.

Vorrei inoltre precisare che non intendo ripetere la discussione di ieri, già svolta, e che consideriamo agli atti. *(Il senatore Novi fa energicamente segno di no con la mano).*

Senatore Novi, la prego di non assumere questo atteggiamento perché la questione si pone realmente. Se gli iscritti a parlare intendono intervenire in dissenso, *nulla quaestio* perché è loro facoltà farlo.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento. Io ho fatto mio l'emendamento 93.0.8, illustrandolo. Alla fase dell'illustrazione seguono quella dell'espressione dei pareri e, in seguito, le dichiarazioni di voto: quindi, la mia non era una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'emendamento 93.0.8 era però già stato illustrato. Per quanto riguarda il Gruppo di Forza Italia, comunque, posso ammettere che l'intervento del senatore Ferrara rappresentasse la richiesta di fare proprio l'emendamento.

Quindi, per il Gruppo di Forza Italia possono ancora intervenire il senatore Vegas o il senatore Novi.

NOVI (FI). Signor Presidente, posso parlare oppure no?

PRESIDENTE. Senatore Novi, le ricordo che la parola la concede la Presidenza, almeno finché vigerà l'attuale Regolamento. Lei non può prenderla autonomamente, né può stabilire se il senatore Vegas abbia chiesto di intervenire prima di lei. Dal momento che siete due rappresentanti del medesimo Gruppo io domando, per una questione di mera cortesia, chi voglia intervenire.

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, non capisco questo senso di allarmismo della Presidenza allorché io domando la parola. Tale atteggiamento mi sembra quanto mai ingiustificato. Come Presidente, pur di negarmi la parola, lei ha ricordato l'episodio di ieri.

PRESIDENTE. Senatore Novi, infine le ho concesso la parola.

NOVI (FI). Sì, ma ha fatto di tutto per non concedermela. Comunque, posso procedere alla mia dichiarazione di voto?

GIARETTA (Ulivo). Avete esaurito i tempi!

PRESIDENTE. Senatore Novi, consideri che il Gruppo di Forza Italia ha esaurito i tempi; quindi, dovrà essere sintetico.

NOVI (FI). *(Commenti dai banchi del Gruppo Ulivo)*. Le porcherie che sono avvenute in questo Parlamento non sono mai avvenute nella storia del Parlamento e lo sapete bene pure voi.

Signor Presidente, un Presidente di Commissione ha deciso in Commissione, in contrasto con gli uffici, di ammettere un emendamento che prevede l'invasione delle prerogative degli organi costituzionali e ha motivato l'ammissione di quell'emendamento affermando testualmente che quella ammissibilità lui la decideva sì in contrasto con il Regolamento, ma in base a parametri di

valutazione politica. Questo è il ragionamento che è stato svolto dal senatore Morando, presidente della 5<sup>a</sup> Commissione. Il tutto è rintracciabile nel resoconto n. 165.

Lei, signor Presidente, avrebbe il dovere di verificare se le mie affermazioni sono vere o false. Se le mie affermazioni sono vere, la Presidenza del Senato ha il dovere di intervenire sul Presidente della Commissione per richiamarlo all'osservanza del Regolamento.

Questo era quanto volevo sottolineare come richiamo al Regolamento. Veniamo ora alla dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Novi, forse non ci siamo capiti: ho già detto che il Gruppo di Forza Italia ha terminato il tempo a sua disposizione. Le do un minuto per la dichiarazione di voto, così come agli altri colleghi che lo hanno terminato. Lei ha già parlato tre o quattro minuti...

NOVI (FI). Allora lei d'ora in poi dovrà dare un minuto a tutti.

PRESIDENTE. Certo, a tutti coloro che avranno terminato il loro tempo.

NOVI (FI). Non può dare solo a me un minuto, perché ho detto che il mio intervento era per un richiamo al Regolamento. (*Commenti dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*). Siccome in questo Senato ci sono alcuni che possono parlare ed altri che non possono parlare, perché la maggioranza decide anche questo... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Novi, la prego, non faccia delle polemiche inutili. Lei capisce bene com'è la situazione...

NOVI (FI). Allora posso parlare, signor Presidente, o non posso parlare più?

PRESIDENTE. Può parlare per un minuto.

NOVI (FI). La ringrazio. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Il Presidente della Commissione bilancio ha accusato l'opposizione, che è maggioranza elettorale in questa Camera, di cretinismo parlamentare. (*Commenti dal Gruppo Ulivo*). Ebbene, se c'è una manifestazione di cretinismo e di malafede parlamentare, è quella data dal Presidente della Commissione bilancio. Perché parlo di malafede parlamentare? Perché non si può dire che si stabilizzano i precari con 20 milioni di euro.

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO ULIVO. E basta!

NOVI (FI). Volete stabilizzare i precari? Volete impedire agli idonei di concorso di accedere ai posti di lavoro che hanno legittimamente conquistato? Allora, dovete votare per l'emendamento del senatore Ferrara. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Perché se non lo votate voi siete cretini, in malafede e buffoni! (*Brusio in Aula*).

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, le ho fatto presente che per il Gruppo ha già parlato il senatore Franco Paolo. Intende intervenire in dissenso dal suo Gruppo?

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, se fossi il senatore Morando tenterei di impartire una lezione, come fa lui di solito, e direi di stare prima a sentire per che causa parla il senatore per poi poter valutare. Siccome non sono il senatore Morando, le dico gentilmente che voglio parlare in dissenso.

PRESIDENTE. La ringrazio, ne prendo atto e le do la parola.

CASTELLI (LNP). Il mio Gruppo voterà contro l'emendamento 93.0.8; per quanto mi riguarda, non lo ritengo possibile. Va bene la tattica parlamentare, va bene il fatto di cercare di buttare sotto la maggioranza, però non si può votare tutto il votabile. Questo emendamento, consentitemelo, colleghi della Casa delle Libertà, almeno per quanto ci riguarda, è veramente invotabile per cui

non possiamo votarlo. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Aut*). Niente applausi, grazie, altrimenti mi accusano di intelligenza con il nemico.

Ho preso la parola anche per rivolgermi, con grande amicizia e stima, al senatore Morando. Lo conosco dal 1996 e da allora fino al 2001 ci impari le sue professorali lezioncine *ex cathedra* con un tono (mi consenta, senatore Morando) veramente insopportabile. Poi l'ho perso di vista dal 2001 al 2006, ma ho pensato che la saggezza e la vecchiaia l'avrebbero indotto a modi più acccondiscendenti e ad una maggiore attenzione verso i colleghi. Ebbene, oggi ci accusa addirittura di cretinismo parlamentare.

Senatore Morando, per cortesia, lasci perdere queste espressioni che non le fanno onore e credo che il Presidente non le dovrebbe consentire. Se dovessi utilizzare gli stessi suoi metodi le direi che ha portato avanti questa finanziaria dal punto di vista tecnico, in maniera assai criticabile vista la pletora di emendamenti accettati e poi dichiarati inammissibili in quanto estranei, perché chiaramente ordinamentali, dalla Presidenza.

Per favore; non so se lei è cristiano ma guardi la trave, magari non tanto grande, che ha nell'occhio e lasci perdere le pagliuzze altrui. (*Applausi del Gruppo LNP*).

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817 (ore 11,55)**

**BALDASSARRI (AN)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BALDASSARRI (AN)**. Signor Presidente, vorrei poter replicare brevemente al professor Morando da parte di un modesto ragioniere senatore. Come ha confermato in Aula il collega Tecce ieri, la stabilizzazione dei precari, visto che sono già pagati dalla pubblica amministrazione, determina un maggiore onere pari a circa il 30-40 per cento in più rispetto a quello che attualmente già ricevono. Quindi, si stima per 200.000 persone un maggior costo di un miliardo e mezzo. Dall'altro lato, l'articolo approvato e l'emendamento D'Amico appongono solo 20 milioni. Questa non è economia politica, ma ipocrisia politica.

Quindi il collega Morando si è guadagnato sul campo la libera docenza in ipocrisia politica. Giustamente il collega D'Amico ha detto ieri che 20 milioni sono il limite massimo. Con essi si stabilizzano duemila persone. D'altro canto, però, se si stabilizzano, come la stabilizzazione delle aspettative dimostrerà negli anni, 200-300 mila persone, il costo è un miliardo e mezzo o più.

L'emendamento Rossi, fatto proprio dal collega Ferrara, mette in evidenza di fronte all'Assemblea la palese ipocrisia che la maggioranza di Governo sta raccontando in Aula e fuori di essa.

A nome del collega Caruso, chiudo con una battuta: non ci sentiamo offesi dall'accusa di cretineria politica: se questo bastasse a mandare a casa il Governo Prodi e questa maggioranza sgangherata, ebbene potremmo anche fare i cretini. (*Applausi dal Gruppo AN*).

**D'ONOFRIO (UDC)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ONOFRIO (UDC)**. Vorrei soltanto ricordare, non a lei perché era presente nella riunione dei Capigruppo l'altro giorno, che è stata formalmente assegnata a ciascuno dei Gruppi d'opposizione un'ora di tempo. Il Gruppo UDC osserverà la decisione del Presidente del Senato presa all'unanimità dai Capigruppo in modo rigoroso. Non ci esporremo a nessun attacco pretestuoso da parte di altri; non utilizzeremo neanche un secondo in più perché questo fa parte delle regole corrette della vita parlamentare. Mi auguro che tutti i colleghi facciano lo stesso. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC*).

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 93.0.8, presentato dal senatore Rossi Fernando, successivamente ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 94.

**SACCONI** *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SACCONI** *(FI)*. Signor Presidente, colleghi dichiaro, il voto contrario del Gruppo di Forza Italia all'articolo 94, nonostante la materia da esso trattata, quella della mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni, potrebbe ad una prima lettura indurre a considerazioni positive. Non vi è dubbio infatti che la mobilità è uno strumento straordinariamente necessario per garantire una più corretta distribuzione del personale delle amministrazioni pubbliche, che, com'è noto, oggi è male organizzato, trascurandosi nuovi servizi o servizi di crescente domanda, e, dall'altro lato, rinvenendosi fortissime presenze nel cosiddetto *back office*, cioè nelle funzioni che spesso sono di mero autofunzionamento delle amministrazioni pubbliche, per non dire della pessima distribuzione geografica del loro personale.

Ma qui la norma deve essere letta in combinato disposto con i contratti collettivi in corso. Cioè, lo stesso Governo, che qui afferma di voler procedere a programmi intercompartimentali di redistribuzione del personale delle amministrazioni pubbliche, ha realizzato, attraverso l'agenzia a ciò dedicata, l'ARAN, contratti collettivi che impongono la necessità che operazioni di mobilità come queste debbano essere poi imbrigliate nelle maglie della contrattazione; il che equivale ragionevolmente, a paralizzare le operazioni di mobilità, se non a ridurle a pochissime persone.

Per non dire ancora del protocollo sottoscritto dal Governo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, nel quale si è affermata per la prima volta la rinuncia all'autonomo potere di organizzazione del datore di lavoro, riconoscendo alle organizzazioni sindacali poteri di veto nelle materie proprie del datore di lavoro, cioè nelle materie appunto di organizzazione, prima fra le quali la mobilità.

Quindi, il nostro voto contrario si rivolge ad un provvedimento che non garantisce per nulla il realizzarsi effettivo di grandi processi di mobilità, pur nel quadro delle regole di equipollenza delle funzioni che diversamente dovrebbero essere svolte e della compatibilità con la residenza. Pur in quel contesto questi processi di mobilità potrebbero svolgersi solo se potessero anche avvalersi dell'iniziativa unilaterale delle amministrazioni pubbliche.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12)**

**CARRARA** *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CARRARA** *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, si sta concludendo la parte relativa all'assetto complessivo delle pubbliche amministrazioni e delle stabilizzazioni. Signor Presidente, cari colleghi, nel 1989 l'Italia perse l'ultima grande occasione per risanare la finanza pubblica.

Tre anni dopo, nel 1992, l'Italia si trovò in condizioni difficilissime e perdemmo in cinque giorni 60.000 miliardi di vecchie lire di riserve valutarie.

C'è la parte sociale che grida al successo rivendicando di avere, con questa finanziaria, effettuato una redistribuzione sociale del reddito, mi riferisco in particolare al lucido intervento del collega Zuccherini, e c'è dall'altra parte chi dichiara di avere vinto perché ha mantenuto le linee del rigore. Ebbene, i dati che state approvando in quest'Aula dimostrano che il Governo ha posto l'obiettivo di *deficit* pubblico l'anno prossimo al 2,2 due per cento, sale al 2,4 per cento con la maggiore spesa approvata dalla Commissione, sale al 2,7 per cento con le maggiori spese decise in quest'Aula, con la grande incognita del costo della stabilizzazione dei precari. Nel frattempo, la crescita economica rallenta e automaticamente rischieremo di sfiorare pericolosamente, l'anno prossimo, il 3 per cento del rapporto *deficit*-PIL, altro che redistribuzione sociale del reddito, altro che rigore della finanza pubblica!

Così, come dopo il 1992 - quell'arco di tempo perso, quell'occasione mancata del 1989, con la caduta del Muro di Berlino, dieci anni ci sono voluti per ricostruire un minimo di credibilità, durante i quali chi ha più pagato è proprio la povera gente - il risultato è che non vince l'ala sociale, con 81 centesimi alle pensioni minime e 41 centesimi agli incapienti, non vince l'ala rigorista liberal-democratica, con un *deficit* che tende pericolosamente al 3 per cento, nel momento in cui la crescita rallenta. La verità, cari amici della sinistra sociale, è che voi avete votato, dietro queste foglie di fico, una redistribuzione pesante a favore dei capitalisti senza capitali e dei capitalisti con i capitali dei soldi dei tartassati italiani. (*Applausi del senatore Viespoli*).

Concludo con due esempi. Avete introdotto una riforma IRE che sgrava di un miliardo le grandi imprese e le grandi banche e fa pagare 2 miliardi in più alle piccole e medie imprese, e lo sapete voi per primi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Avete rifiutato di prorogare al 2008 quella miseria di 41 centesimi giornalieri agli incapienti, nello stesso istante, negli stessi giorni, in quest'Aula.

In realtà, allora, perde l'ala sociale, perde l'ala liberaldemocratica dentro la maggioranza, purtroppo perde l'intero Paese. (*Applausi dal Gruppo AN*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 94.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del solo emendamento volto ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 94, che si intende illustrato e sul quale invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 94.0.3.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 94.0.3, presentato dal senatore Mantovano.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 95, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare. *(Brusio).*

Colleghi, credo che siamo tutti interessati a concludere i nostri lavori; pertanto, vi invito a limitare il brusio.

**DE GREGORIO** *(Misto-Inm).* Signor Presidente, l'emendamento 95.1 è indirizzato al riconoscimento della specificità del lavoro e del ruolo delle Forze armate e delle Forze di polizia.

Ovviamente si tratta di una specificità relativa agli ordinamenti, alle carriere, ai contenuti del rapporto di impiego e alla tutela pensionistica e previdenziale. Si tratta, quindi, del riconoscimento di una specificità vera e non soltanto enunciata, com'è accaduto da parte di questo Governo quando abbiamo avuto modo di esaminare il Documento di programmazione economico-finanziaria che dava disponibilità a questo riconoscimento, ma che in sostanza nei fatti non è andato avanti su questa linea. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Presidente, difendere le Forze armate e di polizia in questo momento significa difendere la politica estera di un Paese che sulle Forze armate e sul lavoro dei nostri militari sta tutelando la propria immagine internazionale in seno ai grandi consessi internazionali in cui siamo rappresentati proprio per forza delle nostre missioni di pace.

Difendere le Forze armate significa difendere gli uomini in divisa - che spesso, poiché monoreddito, sono al di sotto della soglia di povertà - che tutelano la sicurezza dei cittadini e che oggi sono privi di ogni cosa, dai carburanti per gli automezzi alla possibilità di guardare ad un futuro migliore, alla certezza di avere strumenti per contrastare la criminalità sia all'interno che all'esterno del Paese.

A questi uomini vengono richiesti compiti importanti, fino all'estremo sacrificio della vita. Per questi uomini si sprecano poche parole e, a stare agli interventi della maggioranza, il programma dell'Unione addirittura, quando parla di spese militari, genericamente si rivolge a una riduzione di spesa che va sempre a infliggersi sul capitolo dell'esercizio che garantisce la manutenzione dei mezzi, il funzionamento dello strumento militare, la capacità di addestrare meglio il personale e cose di questo tipo, che appartengono sì alla sicurezza, ma alla sicurezza di questi cittadini in divisa nei confronti dei quali questo Parlamento e quest'Aula hanno bisogno di dedicare uno scatto d'orgoglio.

Chiedo che questo scatto d'orgoglio - che non è un fatto di parte perché spesso in Commissione difesa anche i colleghi dell'Unione hanno voluto far sentire la propria solidarietà presentando emendamenti simili - si levi da quest'Aula attraverso il voto di questo emendamento che ho presentato insieme al collega Giulio Marini e che questa volta è un po' solitario, perché anche alcuni emendamenti dello stesso tenore, presentati dai colleghi dell'Unione, sono stati respinti.

Allora, quanto avete scritto, signori del Governo, nel DPEF era un'enunciazione di principio o era la volontà reale di dare agli uomini in divisa un segnale forte e condiviso? È questo l'appello che faccio: diamo un segnale forte e condiviso per le Forze armate, le Forze di polizia, gli uomini in divisa che in questo Paese tutelano tutti noi e che consentono a voi, signori del Governo, di

esplicitare una politica estera degna di questo nome e che oggi si gioca sulla divisa e sulle nostre missioni di pace. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**GIULIANO (FI)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**GIULIANO (FI)**. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento 95.1 e per sottolineare come il problema nella specificità in Commissione difesa sia stato trattato anche con tutte le organizzazioni di categoria e vi è stato un consenso in ordine al riconoscimento di questa particolarità di uomini che garantiscono la sicurezza interna ed esterna.

Il mio invito è, quindi, che tutta l'Aula prenda in seria considerazione l'emendamento e che dimostri con i fatti questa attenzione verso gli uomini in divisa cui faceva riferimento prima il senatore De Gregorio.

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**LEGNINI, relatore**. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 95.

**SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze**. Il Governo esprime un parere conforme a quello espresso dal relatore.

Circa la specificità, vuole semplicemente sottolineare come sia in questa legge finanziaria che nella precedente è stata riconosciuta una particolare attenzione destinando delle risorse a fronte del tema della specificità. Quindi, non si tratta assolutamente di negare l'importanza del fenomeno che è stato illustrato in precedenza; si tratta di trovare un giusto punto di equilibrio che sia coerente anche con il complesso degli interventi che vengono proposti e, per quanto riguarda le modifiche di tipo ordinamentale, queste saranno tenute in debito conto via via che si rivede tutta la normativa in generale che riguarda i contratti del pubblico impiego.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 95.1.

**IZZO (FI)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**IZZO (FI)**. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento in titolo.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.

**MARINI Giulio (FI)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MARINI Giulio (FI)**. Signor Presidente, prendo spunto dal discorso fatto dal presidente Morando poc'anzi nel chiedere un atteggiamento sicuramente più nobile a quest'Assemblea. Intervengo proprio su questo e mi rivolgo al senatore Morando, che ho conosciuto in questa legislatura e per il quale nutro solo sentimenti positivi dato il suo discorso in quest'Aula. Ebbene, noi pensavamo che il nostro emendamento sarebbe stato accolto da questa Assemblea perché lo scorso anno il senatore Formisano e altri avevano presentato analogo emendamento e quindi speravamo in quello spirito che il presidente Morando ha enunciato poc'anzi.

L'emendamento in titolo non vuole mettere il cappello a qualcosa ma è piuttosto un riconoscimento reale alle specifiche aspettative dei nostri uomini in divisa. Uomini che giornalmente, con atti a volte coerenti e a volte anche incoerenti, comunque sacrificano la propria vita.

Le faccio questo appello, senatore Morando, proprio per rivedere le sue posizioni e per cercare la comprensione. Glielo dice uno che nella sua vita professionale è dipendente pubblico, ma non incontra le stesse difficoltà e rischi che hanno quegli uomini e che coinvolgono anche le loro famiglie. Prego pertanto tutta l'Assemblea di prestare la propria attenzione a questo emendamento, cercando anche di svolgere una attività *bipartisan* per riconoscere questo ruolo importante delle Forze armate. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**SAPORITO (AN)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SAPORITO (AN)**. Signor Presidente, vorrei dire che io e i colleghi Ramponi, Baldassarri, Berselli e Saia abbiamo presentato un emendamento con il quale si specifica la necessità di disciplinare, mediante l'attivazione di apposite procedure previste dallo stesso decreto legislativo n. 195 del 1995 le funzioni svolte per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

**PRESIDENTE**. Chiedo al relatore se intende intervenire alla luce di quanto detto.

**LEGNINI, relatore**. Signor Presidente, confermo il mio parere contrario, considerando anche le argomentazioni svolte dal sottosegretario Sartor. L'emendamento 95.1 pone un problema complesso, che esiste; peraltro la specificità delle Forze dell'ordine è stata già riconosciuta nella contrattazione con alcuni provvedimenti.

**PRESIDENTE**. Mi sembra di capire che se lo stesso fosse trasformato in ordine del giorno il suo parere sarebbe favorevole.

**LEGNINI, relatore**. Si potrebbe valutare.

**PRESIDENTE**. Cosa intende fare, senatore De Gregorio?

**DE GREGORIO (Misto-Inm)**. Se il Governo accogliesse l'ordine del giorno, nello spirito *bipartisan* che ci può legare su questa importante questione per il Paese, sono assolutamente d'accordo a trasformare l'emendamento in titolo in ordine giorno.

**PRESIDENTE**. Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno così trasformato.

**LEGNINI, relatore**. Esprimo parere favorevole.

**SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze**. Tenendo presente che la tematica è molto complessa e riguarda le ricadute sull'intera contrattazione del pubblico impiego per i motivi primi illustrati, come ordine giorno lo accolgo.

**PRESIDENTE**. Credo sia positivo uscire su un tema del genere con l'accoglimento di questo ordine del giorno, sulla cui votazione i presentatori non insistono. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**SAPORITO (AN)**. Rispetto la posizione, ma noi di Alleanza Nazionale non voteremo a favore di un ordine del giorno sulla questione, perché non significa niente, se non una presa in giro delle Forze armate e delle Forze di sicurezza.

**PRESIDENTE**. Senatore Saporito, è il presentatore che ha la titolarità di decidere se accettare o no la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno: quindi, se il senatore De Gregorio è soddisfatto, lo devo essere anch'io.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G95.100 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione dell'emendamento 95.2.

**RAMPONI (AN)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, non me ne voglia, ma siccome nei giorni precedenti è successo che il parere è stato dato alternativamente sugli emendamenti all'articolo e sugli aggiuntivi, vorrei sapere se in questo caso il parere del relatore e del Governo è stato espresso anche sugli emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il relatore ed il Governo esprimono il loro parere solitamente su entrambi.

FERRARA (FI). Quindi, il parere contrario espresso riguarda anche l'emendamento 95.0.5, presentato dal senatore Turigliatto?

PRESIDENTE. L'emendamento cui fa riferimento è decaduto.

FERRARA (FI). La ringrazio per la precisazione, signor Presidente.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 95.2, presentato dai senatori Coronella e Ramponi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 95.3.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 95.3, presentato dai senatori Ciccanti e Forte.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 95.4.

**MANTOVANO** *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MANTOVANO** *(AN)*. Signor Presidente, l'articolo 95, come già è stato chiarito, riguarda i rinnovi della contrattazione per il pubblico impiego e, nell'ambito di questo articolo 95, il comma 4 - lo sottolineava prima il relatore - introduce, più che delle risorse, dei limiti all'utilizzabilità delle risorse per la cosiddetta specificità.

Vorrei fare una brevissima premessa che eviti la pratica dello sport a cui ogni tanto partecipa soprattutto il centrosinistra in quest'Aula, con la seguente richiesta: «Ma voi cosa avete fatto nei 5 anni precedenti»? Ebbene, nel quinquennio 2001-2006, con due rinnovi e due code contrattuali, le Forze di polizia hanno ottenuto, in media, a testa un aumento complessivo di 410 euro lordi, che a mio avviso sono insufficienti: però, con quei chiari di luna e in assenza di extra-gettito, probabilmente non si poteva fare di più. In questa legislatura, con un extra-gettito fino a questo momento quantificabile - a quanto si dice - in 14 miliardi di euro, nel luglio di quest'anno vi è stato, con un anno e mezzo di ritardo, il rinnovo del contratto delle Forze di polizia e delle Forze armate, che è consistito in una parte normativa e in una parte economica, che ha riconosciuto in termini non di arretrati, ma di tutto ciò che era maturato dal primo gennaio 2006, semplicemente un *forfait* e, in termini aggiuntivi, le cifre sono assolutamente simboliche.

La riprova di tutto questo sta nella rubrica dell'articolo 95 che riporta: «Integrazione risorse rinnovi contrattuali, biennio 2006-2007». Quindi, il testo della finanziaria ammette che il rinnovo contrattuale per le Forze di polizia e le Forze armate nel biennio che sta per concludersi è avvenuto senza risorse, se pudicamente adopera il termine "integrazione". Per il biennio 2008-2009 le risorse sono assolutamente insufficienti e questo emendamento punta semplicemente ad un lieve incremento mirante a renderle meno virtuali; punta cioè a rendere la base per il rinnovo contrattuale per la specificità, non più di 200 ma di 400 milioni di euro.

Colleghi del centro-sinistra, votate pure contro questo emendamento in automatico come avete fatto finora per tutto ciò che ha riguardato le Forze di polizia; avrete un ulteriore motivo per non presentarvi - come avete fatto finora - agli incontri programmati tra i parlamentari e le rappresentanze ed i sindacati delle Forze armate e delle Forze di polizia, perché chi di voi dovesse comparire in queste sedi dovrebbe giustificare - lo ripeto - in presenza di extra-gettito un bilancio di tasche vuote e di autovetture ferme e magari dovrete anche spiegare in queste sedi che il solo impegno che, sulla base del programma dell'Unione, avete preso nei confronti delle Forze di polizia e che state tentando disperatamente di rispettare è l'istituzione della Commissione di inchiesta sul G8.

Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI).*

**MALAN** *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MALAN** *(FI)*. Signor presidente, non abuserò del tempo concesso, ma credo sia doveroso dichiarare il voto di Forza Italia a favore dell'emendamento per le ragioni esposte.

Non possiamo essere vicini alle Forze dell'ordine solo a parole e solo con le commemorazioni, dobbiamo esserlo anche negli atti. Dare loro i mezzi per fare ciò che gli chiediamo ogni giorno di fare per proteggere la sicurezza dei cittadini è - credo - un dovere di ciascuno e quando ci sono i tesoretti che vengono dilapidati per motivi di tutt'altra rilevanza, davvero bisognerebbe riuscire a trovare una parte per questa importantissima categoria. L'emendamento fa questo e per tale motivo voteremo a favore. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**DIVINA (LNP)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DIVINA (LNP)**. Signor presidente, i senatori del Gruppo Lega Nord sottoscrivono l'emendamento. È opportuno notare che si è proceduto in modo un po' strano: si sono dispendiate risorse a pioggia un po' dappertutto e ci si è dimenticati, proprio nel momento in cui la nazione tutta soffre di un'offerta di sicurezza pari alle esigenze e alla domanda che continua ad emergere, delle Forze armate e dei Corpi di polizia.

Avevamo già detto che non era possibile eliminare addirittura i limiti che ponevano le assunzioni per certe categorie, tra cui il Corpo forestale dello Stato, ma quelle risorse dovevano essere accantonate per essere destinate alle forze dell'ordine, Esercito, Carabinieri e Polizia, proprio per poter offrire quello che oggi tutto il Paese chiede: maggiore sicurezza, maggiori controlli, poter dormire in pace.

Il Governo Prodi sembra sordo. Pur spremendo le meningi, non riusciamo a trovare una sola categoria che non sia venuta a Roma a protestare contro il Governo e le manovre - ultima la finanziaria - che ha prodotto. Non ricordo da anni che la polizia, un Corpo sempre ligio, sempre inquadrato, sempre ossequioso, abbia rotto gli schemi e sia dovuta venire due volte a Roma a protestare contro il Governo.

Non si può chiedere a questi ragazzi di andare a morire e dopo non ricordarsi, quando è ora di far vivere le proprie famiglie, dandogli delle miserie che fra un po' ce le manderanno o ve le manderanno di ritorno.

Le Forze armate e la polizia si ricordano sempre e non solo quando c'è da celebrare una cerimonia e un funerale di Stato. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata in precedenza dal senatore Mantovano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 95.4, presentato dal senatore Mantovano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 95.5.

**CARRARA (FI)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 95.5, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 95.6.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 95.6, presentato dal senatore Coronella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 95.7.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 95.7, presentato dai senatori Matteoli e Augello.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 95.10.

**STRACQUADANIO** (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**STRACQUADANIO** (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, tutta la serie di emendamenti che abbiamo votato adesso e che sono stati sistematicamente respinti dalla maggioranza miravano a fornire dotazioni finanziarie alle Forze di polizia e al comparto della sicurezza del nostro Paese. Evidentemente, nelle pieghe di questa finanziaria non si sono trovate neanche le poche risorse che qui venivano indicate.

Ritengo allora che dovrebbe far gridare allo scandalo che in una finanziaria che destina un miliardo e 300 milioni di euro alla sopravvivenza del Governo - perché questa è la somma complessiva delle richieste corporative che i diversi settori della maggioranza hanno avanzato per assicurare il loro consenso alla finanziaria - non si siano trovate poche decine di milioni di euro per la sicurezza.

Ma siamo andati anche oltre, Signor Presidente, e abbiamo fatto anche peggio. Nella stessa finanziaria si sono previsti stanziamenti e risorse, per esempio, per incrementare l'ispettorato dell'Agenzia delle entrate e il numero di addetti che vengono indicati da assumere in tale struttura ha anche ricevuto un mandato preciso per il recupero di una determinata somma di evasione. È come se si fosse assunto qualcuno perché si recasse presso le imprese e i contribuenti a recuperare una somma esatta, precisa, senza conoscere la dimensione del fenomeno o se questa visione sussiste o meno. E nell'ambito dei provvedimenti inerenti la materia della sicurezza, in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo ha inserito l'introduzione del reato di falso in bilancio anche laddove questo non produce nessun danno a terzi.

E' chiara, allora, la filosofia di questa maggioranza: non si spendono soldi per difendere i cittadini che vengono uccisi nelle loro case della delinquenza extracomunitaria, se ne spendono moltissimi per mettere in difficoltà quel ceto medio e che quel ceto di produttori che cerca di resistere all'ingiustizia fiscale utilizzando tutti gli strumenti a disposizione della legge; cittadini dei quali si dice e si iscrive - per esempio nel bollettino dell'Agenzia delle entrate - che usano la legge per evadere il fisco. Ciò è stato anche rappresentato da un collega con un'interrogazione. Sul sito delle Agenzie delle entrate è stato scritto da un funzionario che è stato bene tassare le aziende indebitate ed eliminare l'indebitamento dalle deducibilità perché quello era un *escamotage* che le imprese avrebbero adottato per non pagare le tasse.

La filosofia della maggioranza e del Governo è che chi produce reddito è tendenzialmente un delinquente e va punito, mentre chi produce crimine deve essere accolto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

**CARRARA** (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CARRARA** (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 95.10, presentato dal senatore Coronella.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 95.

**SACCONI** (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SACCONI** (FI). Signor Presidente, desidero intervenire per motivare il voto contrario espresso dal Gruppo Forza Italia, soprattutto con riferimento al fatto che l'articolo 95 non contiene l'accantonamento per i rinnovi contrattuali. Tale articolo, infatti, prevede per i rinnovi stessi un accantonamento pari allo 0,4 per cento del monte dei salari: si tratta di un incremento che corrisponde a quella che, nel gergo delle relazioni industriali, viene chiamata l'indennità carsica, cioè quella erogata nella presunzione della vacanza contrattuale. Invero credo che il Governo si accinga a non rinnovare i contratti, non avendo accantonato le risorse, o - cosa ancora peggiore - a mantenere sommersa una grande voce di spesa, che mi permetto di considerare quasi obbligatoria.

Mi sembra, infatti, obiettivamente difficile, nell'arco del biennio di riferimento 2008-2009, non procedere al rinnovo contrattuale. Secondo il minimo calcolo riferito all'inflazione programmata, nel biennio l'incremento dovrebbe essere del 3,2 per cento, pari a 4,2 miliardi di euro in totale, cioè 2,2 nel primo anno e 1,8 nel secondo anno aggiuntivi delle risorse accantonate che corrispondono all'incremento dello 0,4 per cento. Non parliamo di risorse di modesta entità e ci riferiamo soltanto alla minima difesa del potere d'acquisto nel momento in cui, invece, la richiesta delle piattaforme contrattuali ovviamente include, oltre alla tutela del potere d'acquisto, anche incrementi legati alla produttività che noi auspichiamo non siano erogati a pioggia: tra lo 0,4 per cento ed il minimo garantito del 3,2 per cento secondo il protocollo del 1993 c'è una grande differenza di risorse che costituisce un vero e proprio buco nei conti pubblici che dovrà necessariamente emergere con i conseguenti problemi di copertura per dimensioni di questa straordinaria entità. *(Applausi dei senatori Amato e Buccico)*.

**PRESIDENTE**. Onorevoli colleghi, credo sia meglio lasciare ulteriori due minuti di tempo piuttosto che fare una Conferenza dei Presidenti di Gruppo e parlare per altri dieci minuti.

**CARRARA** (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CARRARA** (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 95.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. L'emendamento 95.0.5 è decaduto stante l'assenza del proponente. Passiamo alla votazione dell'emendamento 95.0.7.

MALAN (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, vorrei ricordare le parole che il Ministro dell'interno ci ha riferito in Commissione il 4 luglio 2006: «Sentirsi dire, come mi è capitato questa mattina, dal Comandante dei Carabinieri che l'unico modo che ha trovato per fronteggiare le esigenze del servizio con le risorse disponibili è stato di dichiarare che la vita media delle automobili dell'Arma passa da cinque anni e mezzo a sei anni e fa la stessa cosa con gli elicotteri e che di conseguenza quello che dovrebbe essere speso per il rinnovo viene speso per le riparazioni e quello che dovrebbe essere speso per la manutenzione non è più disponibile, è certamente mortificante».

Questo è quanto ha affermato il ministro dell'interno Amato prima del taglio di 280 milioni avvenuto con il cosiddetto decreto Bersani, dove queste norme erano nascoste da altre di facciata, e prima del taglio operato con il disegno di legge finanziaria in esame. Allora, se questa è la situazione descritta, non da qualcuno dell'opposizione, ma dal Ministro dell'interno all'epoca, vorrei sapere se vogliamo fare qualcosa almeno adesso.

Per tale motivo, l'emendamento 95.0.7, che va in questa direzione, riceverà sicuramente il nostro sostegno.

Vorrei rivolgermi anche ai senatori a vita, i quali non sono obbligati a votare in un certo modo o meglio credo non dovrebbero sottostare a discipline di partito o di coalizione, ma possono votare liberamente. Tra i senatori a vita ci sono anche ex Ministri dell'interno: forse dovrebbero ricordare le esigenze avvertite dai cittadini e di coloro che difendono la sicurezza dei cittadini, e sollecitate dall'attuale Ministro dell'interno. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 95.0.7, presentato dai senatori Ciccanti e Forte.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 95.0.9 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 96, delle annesse tabelle A, B, C, D, E ed F e degli Allegati 1 e 2, su cui sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

**EUFEMI (UDC).** Signor Presidente, illustrando gli emendamenti 96.Tab.A.13 e 96.Tab.A.17, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su due questioni; la prima riguardante un emendamento per il quale noi insistiamo un'appostazione finanziaria per l'istituzione del museo internazionale e dell'emigrazione. Si può discutere successivamente dove farlo, però le argomentazioni poste dal vice ministro Danieli non ci hanno convinto e il senatore Buttiglione ha ricordato le vicende e i ritardi conseguenti.

L'altra questione concerne un'appostazione relativa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; un modesto finanziamento per consentire alle delegazioni dei vari Ministeri di poter partecipare attivamente alla fase ascendente del processo d'integrazione europea. Assistiamo infatti ad un *deficit* di partecipazione da parte dei funzionari dei diversi dicasteri che, quindi, non possono recepire quello che sta avvenendo in Europa. Credo che, considerate le modeste risorse, sia una necessità da poter prendere in considerazione.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**LEGNINI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, facendo rilevare che in Commissione abbiamo già approvato alcune modificazioni alle Tabelle, che riteniamo di confermare nel testo licenziato dalla Commissione.

**SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Ricordo che gli emendamenti 96.Tab.A.5 e 96.Tab.A.500 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 96.Tab.A.6.

**CARRARA (FI).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 96.Tab.A.6, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 96.Tab.A.13.

**CARRARA (FI).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 96.Tab.A.13, presentato dal senatore Eufemi e dal senatore Buttiglione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Può darsi che il collega Eufemi non volesse votare e quindi può far quel che vuole. Il senatore può votare astenuto, a favore, contro e non votare.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 96.Tab.A.17.

**BUTTIGLIONE** *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BUTTIGLIONE** *(UDC)*. Signor Presidente, solo per ricordare che l'emendamento che assegna una piccola cifra per permettere una grande riforma che consenta ad ogni Ministero di avere un nucleo di valutazione della fase ascendente della normativa europea, che segue poi anche la fase discendente di tale normativa, è una questione che risolve un problema fortemente sentito anche dall'attuale Ministro e dall'attuale Governo.

Mi stupisco che il Governo si dichiari contrario ad una questione che sappiamo, anche per quanto è stato detto in Commissione, che sta a cuore perché è un elemento indispensabile di funzionalità della pubblica amministrazione nel suo rapporto con l'Unione Europea. Non lamentiamoci poi che siamo sempre gli ultimi nel recepimento delle direttive europee, se ci rifiutiamo di allocare le pochissime risorse che permetterebbero un efficiente funzionamento del Ministero delle politiche comunitarie. Inviterei veramente il Governo a ripensarci e i senatori di maggioranza, soprattutto coloro che fanno parte della Commissione politiche dell'Unione Europea e che conoscono questo problema, ad esprimere un voto favorevole.

**CARRARA** *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CARRARA** *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 96.Tab.A.17, presentato dai senatori Eufemi e Buttiglione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 96.Tab.A.20.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 96.Tab.A.20, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 96.Tab.A.21.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 96.Tab.A.21, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 96.Tab.A.24.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 96.Tab.A.24, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 96.Tab.A.25.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 96.Tab.A.25, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 96.Tab.C.1

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 96.Tab.C.1, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 96.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 96.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Colleghi, l'articolo 97 deve essere accantonato e trattato successivamente agli altri articoli accantonati perché concerne la copertura finanziaria.

Colleghi, il senatore Selva ha chiesto di rivolgere una breve comunicazione all'Aula. A conclusione di questa, se l'Aula è d'accordo, propongo di sospendere i lavori per dieci minuti.

Credo, infatti, che dalle ore 9,30 di questa mattina ad ora, tutti abbiano bisogno di scaricare le proprie emozioni.

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817 (ore 13,02)**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame dell'emendamento 97.0.2, che si dà per illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**LEGNINI**, *relatore.* Esprimo parere contrario sull'emendamento 97.0.2.

**SARTOR**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme al relatore.

**D'ONOFRIO** (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ONOFRIO** (UDC). Signor Presidente, l'ho detto prima al vice presidente Caprili e lo ripeto ora anche a lei, anche se forse non ho bisogno di ricordarglielo essendo presente all'ultima riunione dei Capigruppo. I tempi per gli interventi sono stati espressamente fissati in un'ora in più per ciascun Gruppo di opposizione, sapendo, che terminata quell'ora, non si può parlare più.

Le chiedo la cortesia di far rispettare con estremo rigore i tempi previsti, a tutti i colleghi di qualsiasi Gruppo. *(Applausi dai Gruppi UDC, Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

**CARRARA** (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 97.0.2, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Passiamo all'esame dell'emendamento 3.0.700 (testo 3), su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi. Mi auguro che a seguito del vostro lavoro abbiate risposte di sintesi.

**LEGNINI, relatore.** Signor Presidente, confermo il grande interesse su questo emendamento, che propone una soluzione molto innovativa sulla destinazione degli utili delle fondazioni, ma, allo stato, il parere rimane contrario.

**SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.700 (testo 3).

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**GRILLO (FI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRILLO (FI).** Signor Presidente, vorrei trasformare questo emendamento in ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in cui è stato testé trasformato dal senatore Grillo l'emendamento 3.0.700 (testo 3).

**LEGNINI, relatore.** Sull'ordine del giorno il mio parere è favorevole.

**SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Anche il Governo è favorevole.

**PRESIDENTE.** Poiché è stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non verrà posto in votazione. Passiamo all'esame dell'emendamento 4.0.500, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Il mio parere è favorevole. Intervendiamo con una modifica utile.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo, con grande sorpresa, esprime parere conforme.

PRESIDENTE. La sorpresa è anche mia.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.500, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.130 (testo 2), su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 5.130 (testo 2), vorrei però solo fare una piccola annotazione. Inizialmente i proponenti sostenevano che si trattava solo di una proroga dal 2008 di un beneficio già esistente e che non fosse necessaria alcuna forma di copertura.

Ora, di fatto, si tratta di un innalzamento di un sussidio già esistente, per cui è stato opportuno accantonare tale emendamento perché nella formulazione originaria determinava oneri privi di copertura. Quindi, la nuova formulazione consente di dare adeguata copertura a questa che è un'estensione dei benefici, non una semplice proroga al 2008.

La proroga era già contenuta nel testo originario del disegno di legge finanziaria. Esprimo parere favorevole.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.130 (testo 2).

**SCARPA BONAZZA BUORA (FI)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, ringrazio il relatore ed il Governo per il parere favorevole che hanno espresso, convengo con il Sottosegretario che è stata trovata un'altra copertura, quindi l'emendamento è stato riformulato individuando un'altra copertura. Faccio presente che resta in piedi la posta in bilancio relativa all'equiparazione della pesca all'agricoltura in materia di IVA, in attesa che arrivi dalla Comunità europea la autorizzazione. Questa volta, in ogni caso, sono grato al relatore. *(Applausi dal Gruppo FI)*

**CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur). Signor Presidente, l'emendamento riassume un'iniziativa della 9ª Commissione permanente del Senato, tra l'altro votata all'unanimità all'interno del rapporto della Commissione stessa sulla pesca e sull'agricoltura, anticipa un utilizzo positivo di risorse già accantonate nella finanziaria precedente per l'IVA speciale per le attività di pesca e auspichiamo sia il primo passo di un'iniziativa ancora più robusta da accogliere e definire in sede di approvazione della finanziaria alla Camera dei deputati per quanto mi riguarda l'IVA in regime speciale e per quanto riguarda anche gli studi settore. Per questi motivi, esprimo il voto favorevole del mio Gruppo.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 5.130 (testo 2), presentato dal senatore Scarpa Bonazza Buora e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.31 (testo 2), su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**LEGNINI**, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo approfondito il tema con il Governo e le norme contenute in finanziaria di cui si chiede la soppressione costituiscono la traduzione normativa di un accordo tra Regione Friuli e Governo nazionale. Intervenire in questa sede, quindi, rischierebbe appunto di violare quest'accordo e non è una soluzione soddisfacente.

Esprimo pertanto parere contrario

**SARTOR**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, concordo con il relatore. Ricordo anche che questo è un intervento volto ad adeguare il sistema rispetto a quello precedente, che comportava un'infrazione comunitaria. Esprimo pertanto parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.31 (testo 2).

**CAMBER** (*FI*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CAMBER** (*FI*). Signor Presidente, cedo la parola per la dichiarazione di voto al senatore Antonione, primo firmatario di questo emendamento, che è stato riscritto proprio nel tentativo di superare l'obiezione fatta in questo momento dal Governo.

**ANTONIONE** (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ANTONIONE** (*FI*). Signor Presidente, vorrei spiegare che questo emendamento è, come ricordato dal relatore, concordato con il Presidente della regione Friuli Venezia Giulia, ma che vede sia il Consiglio comunale di Trieste, sia quello di Gorizia, cioè le zone interessate, totalmente contrarie. Per quanto riguarda il rilievo dell'Unione europea, se fosse così, dovrebbe essere inserita in finanziaria anche una norma che riguarda la Valle d'Aosta, evidentemente questa norma non è stata inserita perché la Valle d'Aosta sa che questa misura è importante per i cittadini e le imprese del suo territorio.

Per quanto riguarda in particolare le zone di Trieste e Gorizia, voglio ricordare che questa realtà che nasce dall'immediato dopoguerra (per queste ragioni lo stesso presidente Andreotti ha voluto sottoscrivere questo emendamento), consente a queste nostre terre di combattere quella che in questo momento è una concorrenza sleale che ci fanno i Paesi vicini, in particolare la Slovenia.

Come sappiamo, la Slovenia entra in Schengen alla fine di quest'anno, sarebbe un danno rilevantissimo per le aziende e per i nostri cittadini, pregherei quindi il Governo ed il relatore di ripensare il loro atteggiamento anche a fronte di quello che ho detto e pregherei anche i colleghi della maggioranza, in modo particolare quelli che hanno sensibilità per le realtà delle Regioni a Statuto speciale, di sostenere questa proposta.

**DIVINA** (*LNP*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DIVINA** (*LNP*). Signor Presidente, desidero innanzitutto aggiungere la mia firma all'emendamento del senatore Antonione.

Desidero anche ricordare che effettivamente le zone di confine vivono o rischiano sempre di vivere grossi pregiudizi.

Pensiamo alla concorrenza che fa uno Stato frontaliero con le politiche fiscali ed economiche: certi prodotti in un Paese non si venderebbero assolutamente, ma si andrebbe ad acquistarli oltre confine. Ricordo che all'epoca del Governo Berlusconi, all'indomani della guerra dei Balcani, la Slovenia si era staccata dall'ex Jugoslavia e praticava politiche di defiscalizzazione sui prodotti energetici e sugli idrocarburi che avevano portato ad uno squilibrio per cui la benzina in Slovenia costava 400 lire, mentre in Italia circa 1.600 lire.

Non c'è bisogno di aggiungere che nessuno vendeva più benzina su quella fascia di confine, al punto che si sono fatte le famose fasce con prezzi decrescenti, anche per combattere, nell'interesse dell'economia nazionale italiana, questa concorrenza non sleale - perché non lo è -

perché ogni Stato è libero, indipendente e sovrano di praticare le politiche che ritiene. Per cui, è sicuramente da sostenere nell'interesse generale e nell'interesse di tutta la popolazione italiana, non solo di quella frontaliere e di Trieste.

**STRANO (AN)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**STRANO (AN)**. Presidente, intervengo solo per dare un segno di solidarietà, in quanto appartenente ad una Regione a statuto speciale e anche frontaliere, alle Regioni che soffrirebbero in maniera importante da questa concorrenza, alla luce anche del fatto che, in base al Trattato di Schengen, l'ingresso della Slovenia è dietro l'angolo.

Vorrei, quindi, aggiungere la mia personale solidarietà e la mia firma a questo emendamento.

**CARRARA (FI)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CARRARA (FI)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.31 (testo 2), presentato dal senatore Antonione e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. *(Commenti dai banchi dell'opposizione)*. Colleghi, ho preso atto che si è trattato di un errore da parte del collega Baldassarri, ma dal momento che il risultato è proclamato, resterà agli atti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, con l'annessa tabella, nel testo emendato.

**CARRARA (FI)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5 nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 18.0.800 (testo 2), identico all'emendamento 18.0.801 (testo 2), che si intendono illustrati e su cui il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**LEGNINI**, *relatore*. Gli emendamenti sono identici ed il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, ne gioisca.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.0.800 (testo 2), identico all'emendamento 18.0.801 (testo 2).

**PISTORIO** (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PISTORIO** (DCA-PRI-MPA). Esprimo apprezzamento e soddisfazione per l'accoglimento dell'emendamento che ha un valore, al di là del dato economico forse troppo limitato, importante dal punto di vista simbolico e dell'indirizzo politico.

Riconoscere una detrazione importante dell'IRAP alle aziende che denunciano atti estorsivi utilizzando una norma della Regione siciliana e altre simili costituisce un'indicazione importantissima che aiuta un sentimento e un indirizzo forte che si sta diffondendo nella mia Regione e in altre nell'ambito dell'imprenditoria che comincia a denunciare le estorsioni. In un momento in cui la lotta alla mafia segna importanti risultati positivi, cominciare a compromettere quella base economica forte che deriva dalle estorsioni significa destabilizzare la potenza intimidatrice della mafia.

Dovremmo ulteriormente sviluppare questo indirizzo rendendo conveniente la denuncia dei fatti estorsivi e innestando un processo virtuoso. Quindi, è una buona cosa che abbiamo fatto insieme.

**PRESIDENTE**. Scusatemi colleghi, mi ero dimenticato del parere del Governo e non vorrei aver gioito troppo presto.

**SARTOR**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Meno male!

Possiamo quindi procedere con le dichiarazioni di voto.

**D'ALI'** (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALI'** (FI). Signor Presidente, vorrei sottolineare con soddisfazione l'approvazione di questo emendamento e chiedere di aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

**VIZZINI** (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (FI). Il Gruppo di Forza Italia sosterrà questo emendamento perché in un momento difficile in cui gli imprenditori siciliani stanno denunciando apertamente i loro estorsori e Confindustria ha fissato un codice di comportamento per cui chi sbaglia viene espunto dal sistema delle imprese, in un momento nel quale a causa delle ristrettezze economiche non è possibile garantire e presidiare bene il territorio con le forze dell'ordine alle quali spesso manca finanche la benzina per andare in giro con le volanti della Polizia di Stato, dare una detrazione fiscale a chi ha il coraggio di denunciare questo cancro terribile della mafia, che oltre che uccidere gli uomini uccide tutte le loro libertà e uccide la libera concorrenza, è un gesto del Parlamento di sensibilità verso la lotta alla criminalità organizzata che sembra non essere più nell'agenda politica di questo Governo.

CENTARO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (FI). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Collegli, autorizzo a presentare per iscritto la richiesta di aggiungere la propria firma all'emendamento 18.0.800 (testo 2).

FINOCCHIARO (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (Ulivo). Signor Presidente, ho aggiunto la mia firma all'emendamento 18.0.800 (testo 2) e con essa rappresento tutti i senatori e le senatrici del mio Gruppo. Abbiamo sottoscritto questo emendamento condividendo peraltro pienamente un'idea sulla quale da tempo rifletto e scrivo, quella cioè che occorrerà fare in modo che si introducano leve positive per suscitare comportamenti virtuosi. Non sempre, o troppo spesso, la punizione minacciata e non eseguita è capace di prevenire comportamenti gravi e non sempre soccorre di fronte alla paura e alla soggezione.

Il fatto di prevedere un premio, che lo Stato tessa un patto con le aziende che si rifiutano di sottostare al pizzo, è segnale di una attenzione grande che lo Stato ha nei confronti di questi comportamenti virtuosi. Nessuno ha mai pensato che la mafia, così come altri fenomeni criminali che hanno afflitto il nostro Paese in passato, possa essere sconfitta esclusivamente dalle forze di polizia o dentro le aule dei tribunali. Crediamo che sia assolutamente essenziale cominciare da qui e andare avanti sulla strada di un patto che premi i comportamenti virtuosi, li enfatizzi e faccia diventare, lasciatemi usare questa parola, conveniente essere contro gli interessi della mafia.

Io ringrazio il senatore Pistorio per la presentazione di questo emendamento. Non so se i colleghi degli altri Gruppi che hanno sottoscritto l'emendamento vorranno prendere la parola, lo trovo un felice esempio di sintesi su una questione essenziale per il mezzogiorno ma più complessivamente per il nostro Paese.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, vorrei chiedere di aggiungere la mia firma, che vale per tutto il Gruppo dell'UDC, all'emendamento 18.0.800 (testo 2) del senatore Pistorio e chiedo, inoltre, di aggiungere la mia firma e quella del senatore Mannino all'emendamento 18.0.801 (testo 2), che è identico al precedente.

PRESIDENTE. Collegli, siete autorizzati a presentare la richiesta di sottoscrizione dell'emendamento alla Presidenza, altrimenti non riesco a segnarle tutte perché sono davvero tante.

NANIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, anche il gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questo emendamento del collega Pistorio e lo farà convintamente perché come ben diceva la collega Finocchiaro introduce, grazie a questa normativa messa in pratica nella Regione siciliana, un atteggiamento, una valutazione positiva, uno stare accanto a coloro che scelgono di stare contro la mafia e contro tutte le mafie. Noi riteniamo che questo sia importante perché apre un capitolo nuovo nel comportamento delle istituzioni, non soltanto repressivo ma attivo, di sostegno.

Stare accanto a chi soffre tutte le aggressioni e tutte le ingiustizie è un fatto che sicuramente accende la speranza e suscita comportamenti positivi. Noi riteniamo che questo atteggiamento debba essere esteso a tutti quegli episodi di violenza sistematica, a tutti quei comportamenti che di fatto dimostrano di vedere nello Stato, soprattutto nello Stato che rappresenta il senso della nazione, un nemico.

Ecco, quindi, una linea da seguire contro la mafia ma anche contro il terrorismo. Un comportamento importante che se le istituzioni riusciranno ad estendere a 360 gradi, certamente servirà a tenere sempre più vivo il senso dell'identità nazionale e a scoprirsi tutti impegnati in una battaglia a sostegno, soprattutto, del senso dello Stato.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole, tra l'altro già testimoniato dalla firma del Capogruppo di Sinistra Democratica, su un emendamento che considero particolarmente significativo e importante, coerente con uno straordinario processo di cambiamento positivo che si sta verificando in alcune regioni meridionali, in particolare in Sicilia, sia con riferimento alle azioni di questi giorni delle Forze dell'ordine (che hanno assicurato, appunto, alla giustizia coloro che si erano resi protagonisti proprio di reati estortivi), sia con riferimento alla posizione che ha assunto l'imprenditoria siciliana che - come è noto - ha deciso di reagire con la posizione assunta dalla Confindustria, ma anche con il fatto straordinario avvenuto a Palermo, dove gli imprenditori hanno deciso di costituire la prima associazione antiracket.

Questo emendamento, per quanto limitato, costituisce un'attenzione positiva e garantisce un significativo sostegno a questo processo. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

PRESIDENTE. Collegli, in questo momento mi risultano richieste di interventi da parte di circa il 50 per 100 dei componenti dell'Assemblea: vogliamo forse prevedere una seduta a parte? Oppure potrebbe intervenire un solo senatore per Gruppo.

STRANO (AN). Intendo intervenire anche io.

PRESIDENTE. Le darò la parola, ovviamente.

RUSSO SPENA (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (RC-SE). Signor Presidente, intervengo solo per segnalare, molto brevemente, che la firma che ho apposto all'emendamento del senatore Pistorio (lo ringrazio per averlo presentato) ovviamente è posta anche a nome di tutte le colleghe e i colleghi del Gruppo, e corrisponde ad un dato di fondo: nella nostra concezione, già ricordata dalla collega Finocchiaro, la lotta alla mafia si fa con azioni positive, di mobilitazione sociale e strutturale, e non in termini puramente militari o giurisdizionali, che sono pure terreni importanti ma certamente parziali e quindi, in quanto tali, insufficienti. Vorrei ricordarlo, perché su questo tema la dialettica ed anche la polemica sono ampie.

Ebbene, noi qui, anche con la firma a questo emendamento, vogliamo dire con forza che la mafia non si combatte, ovviamente, con atteggiamenti rituali o puramente ufficiali, e soprattutto vogliamo ribadire che la mafia non è costituita da un manipolo di terroristi o di sparatori folli. Come già ci insegnavano La Torre e Impastato, senza l'intreccio con l'amministrazione, con le

strutture economiche e con la politica non c'è mafia, non c'è il fenomeno della mafia in quanto tale. Perché la mafia è profitto, è beni, è percorsi di accumulazione, è percorsi di valorizzazione del capitale, è intreccio - oggi - tra economia legale e illegale, è borghesia mafiosa.

Si devono allora aprire, anche grazie all'azione dello Stato magari minima ma importante come quella che questo emendamento evoca, delle crepe nella borghesia mafiosa, nelle strutture di potere economico: abbiamo apprezzato gli atteggiamenti che ha assunto in quest'ultima fase la Confindustria in Sicilia; ebbene, si aprono varchi importanti per la reale e non rituale lotta antimafia.

Colgo l'occasione per dire che sul terreno del sequestro e della confisca dei beni mafiosi, che è l'altro terreno particolarmente importante, dobbiamo fare presto passi in avanti.

Colgo l'occasione per dire che sul sequestro e la confisca dei beni mafiosi - altro terreno particolarmente importante - dobbiamo fare presto passi avanti.

Colgo l'occasione anche per dire al Governo presente qui in Aula e al Ministero dell'economia che come ha richiesto ad ampissima maggioranza la Commissione antimafia - anche attraverso il presidente Forgione - qualche giorno fa, è importante che si sblocchi il tema dell'agenzia autonoma che possa valorizzare e ridestinare alla socializzazione i beni sequestrati e confiscati ai mafiosi. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

**CASTELLI** (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASTELLI** (LNP). Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento, ma intendo sottolineare alcune questioni.

In primo luogo, non mi pare sia un caso che un emendamento fattivo per la lotta alla mafia venga dalla Casa delle Libertà. Colleghi, vorrei ricordarvi che con grande innovazione in questa legislatura avete destinato per i fondi della Commissione antimafia, che dovrebbe operare contro la mafia per scoprirne tutte le intersezioni con la società, il suo modo di operare e delinquere, 300.000 euro all'anno, cioè avete voluto fare le nozze con i fichi secchi mettendo la Commissione antimafia in condizioni di non operare, un peccato originale che vi portate addosso in questa legislatura. Questo non va mai dimenticato e io non cesserò mai di ricordarvelo, perché avete costruito una Commissione antimafia che non può operare, questo è il punto che va sottolineato.

Non posso, però, neanche sottacere due questioni che mi lasciano un pochino di amaro in bocca. La prima è che la mafia non è soltanto al Sud, non è soltanto in Sicilia. Oggi la mafia, purtroppo, è in tutto il Paese, assolutamente in tutto il Paese... *(Applausi del senatore Antonio Battaglia)* ...perché ovviamente i lupi sono andati dove c'erano i vitelli grassi, cioè al Nord.

Chiedo al Governo di impegnarsi di estendere questa previsione non soltanto alla Regione Sicilia ma a tutto il Paese, magari in sede di esame della finanziaria alla Camera. In caso contrario - e qui sta l'altra grande questione di amarezza - sembrerebbe esserci una sottile vena di razzismo nei confronti dei padani. Vi porto due esempi: il primo, sicuramente involontario, è questo; il secondo è che gli stranieri in Padania hanno ammazzato, torturato, stuprato innumerevoli persone, anche ieri è stato ucciso un medico a Milano, esce un trafiletto, si fa qualche motivazione di cordoglio e basta, viene negli stessi termini massacrata una persona a Roma e si emana un decreto. Ecco, vorrei che questo doppio pesismo finisse una volta per tutte, perché noi abbiamo gravissimi problemi di ordine pubblico dalle nostre parti, per favore tenetene conto. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

**BARBATO** (Misto-Pop-Udeur). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BARBATO** (Misto-Pop-Udeur). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma dei senatori dell'Udeur all'emendamento 18.0.800.

**PRESIDENTE**. Colleghi, adesso concederò la parola proprio per un annuncio di voto ai senatori che hanno chiesto di intervenire, in modo da evitare dichiarazioni in dissenso da se stessi.

**STRANO** (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STRANO (AN). Signor Presidente, intervengo in dissenso e, contrariamente a quanto fatto ieri dal collega di Forza Italia, mi asterrò dalla votazione dell'emendamento, che considero umiliante per la Sicilia, al di là della buona volontà del senatore Pistorio e di chi ha sottoscritto ulteriormente la proposta. Infatti, una elemosina di 5 milioni di euro parcellizzata per tutti coloro che subiscono da anni estorsioni si riduce al nulla.

Questo Governo Prodi e la maggioranza di centro-sinistra, che tanto blaterano contro la delinquenza e in favore della trasparenza, hanno votato contro un finanziamento di 200 milioni da destinare al fondo di riserva per le imprese gestito dal Ministero. Questo Governo Prodi e la sua maggioranza hanno votato contro l'aumento della dotazione per le Forze di polizia. Questo Governo Prodi ha buttato a mare centinaia di milioni di euro per assumere dei precari lasciando a terra giovani che potevano partecipare e vincere concorsi, trasformandoli in potenziali disperati o forse anche delinquenti in futuro.

Questa è la politica del Governo Prodi, che a me non soddisfa specialmente quando concede alla Sicilia, orgogliosa ed in piedi, una elemosina di 5 milioni di euro che, per quanto mi riguarda, è nulla e pertanto mi asterrò da questa umiliante processione di senatori che aggiungono la firma. (Applausi dai Gruppi AN e LNP).

CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere apprezzamento per l'iniziativa legislativa del senatore Pistorio, che ha felicemente compreso le ragioni di una sfida che sta dentro la realtà siciliana, con il suo carico di angosce e di sofferenze.

Esse hanno trovato in questo emendamento un punto alto di risposta, anche se parziale, collocando felicemente l'azione del Governo nazionale nel solco della migliore tradizione per combattere la malavita organizzata e le mafie di ogni tipo, per costruire anche in Sicilia, e non solo, una rete di protezione a sostegno dell'imprenditoria sana.

Auspicio che ciò segni il tempo di una nuova primavera, di una stagione di attenzione vera dello Stato, di percorsi legislativi che camminino di pari passo con le potenzialità e le attese di un popolo massacrato dal devastante flagello della criminalità mafiosa.

Il senatore Castelli ha posto un problema, quello delle mafie in tutto il territorio nazionale. Si tratta di un problema vero, che insieme è sociologico e culturale e che deve portare le forze politiche di maggioranza e di opposizione a coniugare una nuova risposta dello Stato rispetto a questi *raid* che, giorno per giorno, massacrano la parte sana del Paese e ciò che di sano c'è nel mondo dell'economia e della finanza.

Confermo il voto favorevole dei Popolari-Udeur e chiedo altresì l'aggiunta della firma dei senatori del Partito dei Popolari-Edeur alla proposta in esame.

GIAMBRONE (Misto-IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (Misto-IdV). Signor Presidente, vorrei annunciare il nostro voto favorevole. Chiediamo inoltre di aggiungere le firme dei senatori dell'Italia dei Valori a tale provvedimento.

MONTALBANO (Misto-CS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO (Misto-CS). Signor Presidente, i senatori della Costituente Socialista voteranno a favore dell'emendamento presentato dal senatore Pistorio. Chiediamo di aggiungere la nostra firma.

Vorremmo anche sottolineare che quest'Aula farebbe bene a non sminuire la portata di ciò che stiamo facendo, a non sminuire la corralità con cui il Senato vuole dare rilievo a una presa di

posizione utile ed indispensabile, di cui si richiederebbe più spesso una sottolineatura nelle aule parlamentari.

Noi vorremmo che si facesse a meno - lo dico garbatamente al senatore Castelli - di individuare le motivazioni che hanno portato il senatore Pistorio a redigere e a proporre alla nostra attenzione tale emendamento come derivanti da una sensibilità piena della Casa delle Libertà, di fronte una sorta di rimozione e di dimenticanza della parte restante del Parlamento. Non è così e non è questo il caso, per una semplice ragione.

Nel momento in cui la Confindustria siciliana ha voluto assumere con grande forza la presa di posizione che l'ha caratterizzata, nel momento in cui il Presidente di Confindustria di Agrigento è costretto a muoversi con la scorta e gli imprenditori siciliani si riuniscono e fondano un'associazione antiracket, occorre essere uniti, relegare al margine del nostro dibattito le polemiche e sottolineare con forza la volontà del Parlamento di essere vicino a chi assume comportamenti coraggiosi e forti nella lotta contro la mafia.

I problemi esistono, vanno affrontati ed in questo momento sarebbe il caso di essere unitari e di evitare ogni forma di divisione. *(Applausi dal Gruppo Misto-CS).*

**PRESIDENTE.** Collegli, non vorrei comprimere il dibattito su una questione così importante, ma se apriamo tutto un discorso, diventerebbe una seduta dedicata solo a questo.

**TIBALDI (IU-Verdi-Com).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TIBALDI (IU-Verdi-Com).** Presidente, a nome del mio Gruppo vorrei brevemente precisare che la sottoscrizione da parte del Capogruppo vale implicitamente per tutti i componenti del Gruppo. Noi voteremo convinti.

Sembra anche a me che quanto sottolineato dal senatore Castelli circa l'esigenza che misure di lotta alla mafia debbano essere prese non solo relativamente alla Sicilia, e indipendentemente dal giudizio sulla quantità del valore economico della misura che prendiamo, sarebbe un atto opportuno sia da parte del Parlamento che del Governo. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e LNP).*

**MATTEOLI (AN).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MATTEOLI (AN).** Signor Presidente, intervengo soltanto per pregarla di aggiungere all'emendamento in esame la firma di tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale, ovviamente esclusa quella del senatore Strano che è già intervenuto in dissenso dalla posizione ufficiale espressa dal collega Nania.

**PRESIDENTE.** A questo punto, inverte l'onere della prova: chi volesse non sottoscrivere l'emendamento, lo segnali alla Presidenza.

**SCHIFANI (FI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SCHIFANI (FI).** Signor Presidente, non chiedo di apporre la firma, anche perché esiste l'emendamento 18.0.801 (testo 2), a mia firma, che è identico all'emendamento 18.0.800 (testo 2). Ovviamente gli emendamenti verranno posti in votazione congiuntamente avendo contenuto identico. Tenuto conto della circostanza, mi auguro che l'Assemblea si unifichi simbolicamente su questi emendamenti, al di là delle appartenenze di schieramento.

Signor Presidente, da tanti anni - forse da troppi - il sottoscritto, come esponente dell'opposizione dal 1996 al 2001, come esponente della maggioranza dal 2001 al 2006 ed anche adesso, sostiene che per il contrasto alla criminalità organizzata, sia quella mafiosa sia quella più articolata che fa parte di altre tipologie di criminalità, la politica debba essere unita e non debba dividersi. Il contrasto alla mafia non può essere appartenenza e patrocinio soltanto di una forza politica:

questo è quanto vuole la mafia, cioè la divisione della politica, per inserirsi come il coltello nel burro nelle istituzioni e fare da padrone. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Signor Presidente, poiché i colleghi del Senato troveranno tali affermazioni in tutti i tabulati delle agenzie degli ultimi decenni, sono sereno nel confermarle oggi e nell'augurarmi che questo voto possa essere testimonianza, al di là dei primi firmatari degli emendamenti (il senatore Pistorio, da un lato, ed il sottoscritto, dall'altro), di tale volontà: dobbiamo essere tutti uniti, in particolar modo nei confronti del settore ambientale, oggetto dell'estorsione, nel quale la criminalità mafiosa ha concentrato ormai da tempo il flusso dei suoi affari.

Occorre dare un segnale a chi è sottoposto a questa terribile criminalità, a chi vede la propria famiglia e la propria attività commerciale (spesso piccola e di carattere artigianale) subire intimidazioni o addirittura attentati che mettono a repentaglio la vita.

Ripeto che a questi soggetti bisogna dare un segnale forte. Oggi il Parlamento lo sta dando con questo voto, che mi auguro sia espresso all'unanimità. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

**FAZIO** *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FAZIO** *(Aut)*. Signor Presidente, anche il sottoscritto, unitamente al Gruppo per le Autonomie, chiede di apporre la firma all'emendamento 18.0.800 (testo 2), presentato dal senatore Pistorio e da altri senatori.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**STORACE** *(Misto-LD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso mio dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

**STORACE** *(Misto-LD)*. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che l'iniziativa è ottima, ma l'esito è assolutamente irrilevante. Condividendo parola per parola quanto ha affermato il senatore Strano, preannuncio la nostra astensione.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 18.0.800 (testo 2), presentato dal senatore Pistorio e da altri senatori, identico all'emendamento 18.0.801 (testo 2), presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procediamo con gli altri emendamenti, dopo aver dato tanto spazio alle grandi isole e al resto.

### **Sui lavori del senato**

**CASTELLI** *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASTELLI** *(LNP)*. Signor Presidente, potrei ampiamente motivare la mia richiesta, ma non lo faccio per questioni di brevità. Credo, infatti, che essa si illustri da sé, come si suol dire. Se l'Assemblea è d'accordo, chiedo che la seduta pomeridiana di oggi abbia inizio alle ore 15, anziché alle ore 16, perché credo sia possibile terminare i nostri lavori in serata. *(Generali applausi)*. Mi sembra che, per acclamazione, possiamo decidere in questo senso.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Presidente, credo che si debba dibattere su argomenti delicati quale quelli della *class action* e quelli riferiti all'articolo 91, quindi non ho nulla in contrario a che la seduta possa iniziare alle ore 15,30, non certo alle ore 15 - occorre che ci si dia il tempo minimo - ma ritengo che comunque nel pomeriggio si sia chiamati a discutere di argomenti che hanno toccato la seduta di ieri. Sono d'accordo perciò a dare più tempo alla seduta pomeridiana, però un minimo di lasso di tempo, tenuto conto dei ritmi che abbiamo avuto, non credo guasterebbe. Sono pertanto d'accordo per le ore 15,30.

PRESIDENTE. Tagliamo a metà e facciamo alle ore 15,30. Adesso terminiamo l'esame degli emendamenti accantonati.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817 (ore 13,45)**

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 29.0.600.

LEGNINI, *relatore*. Presidente, il parere è contrario sull'emendamento 29.0.600: vi sarebbe però disponibilità ad accogliere un ordine del giorno sul solo comma 2. Chiedo alla collega Allegrini se è disponibile in tal senso.

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, accetta la proposta del relatore?

ALLEGRIANI (AN). Signor Presidente, accetto la trasformazione del comma due in ordine del giorno, ma vorrei illustrarlo perché so che è in corso una procedura di applicazione di quanto previsto dall'ultima legge finanziaria. L'ordine del giorno deve servire per il prosieguo di tale operazione. Questa che pensavo potesse essere una norma, però a questo punto è un ordine del giorno, serve a tutelare il legame tra i prodotti ed il territorio, quindi, tra il consumatore ed il territorio.

Si tratta di istituire la definizione e la denominazione di agromercato mediante l'istituzione di mercati in spazi aperti, destinati alla vendita solo da parte di agricoltori in forma singola e associata, ma ciò che è importante è che va indicato sull'etichetta il luogo di origine del prodotto, cioè di produzione, l'azienda, oltre che ovviamente il prezzo per unità di misura.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole alla trasformazione del comma 2 in ordine del Giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non verrà posto in votazione. Passiamo all'ordine del giorno G34.0.100, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G34.0.100, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti 46.0.800/1 (testo 2 ) e 46.0.800, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Gli emendamenti 46.0.800/1 (testo 2 ) e 46.0.800 si riferiscono al risarcimento in favore degli emotrasfusi. Si è molto discusso su questo argomento e ricordo che in Commissione abbiamo approvato un ordine del giorno all'unanimità. Il senatore Cursi ed altri colleghi hanno insistito, nella fase che ha preceduto l'accantonamento, su questo emendamento;

ci siamo fatti carico come maggioranza di presentare questo subemendamento con il quale limitiamo l'intervento al 2008, mantenendo lo stesso importo di 180 milioni di euro, poiché la copertura allo stato non è pienamente soddisfacente.

Invitiamo quindi ad approvare questo emendamento con parere favorevole, subordinatamente all'approvazione del subemendamento, poiché la copertura dell'emendamento principale è decennale e capisce che ciò è difficilmente sostenibile in questa fase, sottolineando con questa approvazione che è necessario che il Governo in prosieguo, conformemente a quanto contenuto nell'ordine del giorno approvato da tutti, provveda ad individuare una copertura più idonea.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Intervengo per giustificare il fatto che il Governo si rimette per la decisione all'Aula su questo emendamento. Non si mette in dubbio l'opportunità di un intervento di questo tipo, tanto che in già sede di Commissione il Governo aveva assicurato la volontà di risolvere il tema nel prosieguo della discussione alla Camera.

Semplicemente, desidero sottolineare, come ricordato anche dal relatore, la questione della copertura. Il Governo auspica di non ricorrere ad inasprimenti delle aliquote legali di prelievo. Per questo unico motivo, il Governo si rimette all'Aula e non per il minimo dubbio sull'opportunità di intervenire a favore della categoria in oggetto.

Il parere del Governo sull'emendamento 46.0.800/1 (testo 2) è invece favorevole.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 46.0.800/1 (testo 2).

**CURSI (AN)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CURSI (AN)**. Signor Presidente, oggi è per noi una giornata importante e voglio perciò ringraziare il relatore e il ministro Turco. Oggi rispondiamo in maniera positiva ad un'esigenza emersa in Aula. Ricordo ancora che la richiesta di accantonamento fu fatta dal senatore Salvi (il senatore Angius l'avrebbe avanzata subito dopo ma poi non è più intervenuto). Su queste tematiche esiste dunque un comune pensare, ed è un fatto importante.

I soggetti danneggiati in ambito sanitario sono migliaia; i talassemici, gli emofilici, gli emotrasfusi avranno oggi modo di verificare la disponibilità concreta di quanti hanno creduto, recepito e sostenuto la loro legittima richiesta. Essi vedranno soprattutto le istituzioni, in quanto tali, che rispondono in maniera positiva a queste richieste. Siamo fiduciosi, lo dico al ministro Turco e a tutti noi, che continueremo su questo percorso.

È un percorso, e vorrei ricordarlo ai colleghi del Senato che con noi hanno condiviso le precedenti esperienze, iniziato dal precedente Governo Berlusconi con uno stanziamento di 495.000.000 di euro nel 2003 a favore dei soggetti emofilici e con un ulteriore stanziamento per i danneggiati da vaccinazione obbligatoria.

Vorrei ricordare al relatore, senatore Legnini, e al ministro Turco (ben sapendo che almeno il ministro Turco si è già attivata) che relativamente al decreto-legge nel quale sono stati stanziati, per il 2007, 94 milioni di euro (portati da questa Assemblea alla quasi unanimità a 150 milioni), la Commissione bilancio della Camera ha riportato questo stanziamento a 94 milioni. So dell'intervento del ministro Turco affinché in quella sede ritornasse lo stanziamento, da noi votato, di 150 milioni nel 2007. Mi auguro che ciò avvenga perché in caso contrario sarebbe un fatto preoccupante.

Con tale emendamento l'Assemblea ha dato una grande prova di sensibilità e solidarietà. Quindi, nei confronti di queste categorie continuiamo questo percorso perché esse possano vedere nelle istituzioni un elemento positivo. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

**SILVESTRI (IU-Verdi-Com)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SILVESTRI (IU-Verdi-Com)**. Signor Presidente, desidero associarmi alle parole del senatore Corsi per ringraziare il Governo, la Commissione e anche l'Aula intera di questa risoluzione. Le motivazioni e le assicurazioni fornite dal relatore e dal Governo sono soddisfacenti. L'impegno preso è tangibile e, in divenire, è una cosa ottima.

Colgo l'occasione, e concludo, per dire che talvolta la tanto bistrattata politica trova unità vera: inizialmente nella Commissione igiene e sanità, a partire dal suo presidente Marino e dal vice presidente Cursi, che tanto hanno operato in questa direzione (anche con l'appoggio di tutta la Commissione, dell'Aula e anche del Governo) per rispondere a una questione non solo di malessere e di salute.

In questo caso, si tratta davvero di un risarcimento dovuto a individui che hanno subito una gravissima menomazione, della quale è stata colpevole una malasanità che, anche come Commissione e come Senato, stiamo cercando di prevenire per fare in modo che il benessere del cittadino sia il benessere di tutti.

Per una volta, e non sono facile a ringraziamenti fittizi, dico davvero grazie. *(Applausi dai banchi della maggioranza).*

**EMPRIN GILARDINI (RC-SE).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**EMPRIN GILARDINI (RC-SE).** Signor Presidente, desidero sottolineare la nostra soddisfazione per l'approvazione di questo emendamento che credo dovrebbe essere sottoscritto, così come era originariamente, da tutte le componenti della Commissione sanità perché è il frutto di un percorso che è iniziato, , vorrei sottolinearlo, con la finanziaria dell'anno scorso. Il presidente Marino ed io a nome del mio partito nella dichiarazione di voto sulla finanziaria dello scorso anno avevamo infatti espresso apprezzamento per il grande impegno di questo Governo sulla sanità, il cui finanziamento è passato da 93 a 101 miliardi di euro, e vorrei sottolinearlo perché credo che sia un elemento fondamentale che ci consente oggi di rivedere i livelli essenziali di assistenza e quindi anche l'assistenza nei confronti di questi soggetti. Auspicavamo allora l'approvazione sia dell'abrogazione dei *ticket* che di un emendamento che intervenisse su tale questione; siamo soddisfatti che questo sia avvenuto già con il decreto sul 2007. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e RC-SE e del senatore Silvestri).*

**MASSIDDA (DCA-PRI-MPA).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Numerosi senatori si avviano verso le uscite. Brusio).*

**MASSIDDA (DCA-PRI-MPA).** Signor Presidente, vedo però che la sala si sta svuotando e per un argomento così delicato...

**FISICHELLA (Misto).** Signor Presidente, i tempi!

PRESIDENTE. Il collega Massidda ha i tempi a disposizione perché non appartiene al Gruppo di Forza Italia.

**MASSIDDA (DCA-PRI-MPA).** Appartengo al gruppo sardo, con orgoglio.

Chiedo scusa, signor Presidente, probabilmente il mio intervento è un po' stonato di fronte a questo trionfalismo. Io sono parzialmente soddisfatto: passando da zero a 180 milioni, sarei ingiusto se non avessi un minimo di soddisfazione. Credo però di non essere stato mai ascoltato sufficientemente per spiegare ai tanti amici che pensano di avere trovato la bacchetta magica che uno stanziamento solo per un anno non risolve il problema alla stragrande maggioranza di queste persone per il semplice motivo che non credo ci sia in Italia qualcuno che rinunci ad una transazione in nome di un'anticipazione senza avere la sicurezza di essere risarcito del tutto.

Stiamo parlando ancora di una piccola frazione di una cifra molto più ingente che noi abbiamo chiesto di distribuire nell'arco di dieci anni. Questo Governo, che l'anno scorso aveva fatto il giro dell'Italia a promettere una soluzione e non aveva stanziato un euro, oggi stanziava 180 milioni di euro, ma solo per il 2008. Chiedo allora che vi sia un impegno molto più concreto, molto più serio, perché non è facile parlare di ordini del giorno: certo, a nessuno si nega un ordine del giorno, ma la valenza di un tale atto è pochissima di fronte ad un'esigenza impellente, importantissima, come è quella di questi ammalati. Ecco perché chiedo che ci sia qualcosa di più.

Chiedo anche che sia supportata la Ministra, che qualche volta si è offesa e ha detto: non avete fiducia in noi. Ma come possiamo avere fiducia, non in lei, ma nel suo Governo, che ha promesso

tanto e oggi dà una risposta parzialissima suonando le campane a festa come se avesse risolto il problema per sempre? Ecco perché chiedo, lo ripeto, anche agli amici che hanno espresso grande soddisfazione una maggiore coerenza e che ci sia un impegno molto più serio, molto più evidente, per risolvere il problema di migliaia di persone che sono affette da malattie irreversibili per colpa dello Stato, perché hanno avuto trasfusioni con sangue infetto non solo per colpa della malasanità ma proprio per le scelte scellerate di una sanità del passato troppo spesso governata dalle stesse persone che dall'altra parte, oggi, puntano il dito verso il centro-destra. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, Misto-LD).*

**DIVINA (LNP).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DIVINA (LNP).** Signor Presidente, anche se può sembrare blasfemo, a mio avviso l'intervento del collega Massidda è Vangelo: egli ha infatti illustrato il quadro della situazione come nessuno meglio di lui avrebbe saputo fare. Però, a onor del vero, una piccola ricostruzione della verità: siamo arrivati qui, con il decreto, a chiedere giustizia, che venisse dato o risarcito, che lo Stato onorasse un obbligo morale ancora prima che giuridico, e il Governo ha detto di no.

L'Assemblea ha obbligato il Ministro a rimangiarsi quel no e, riconoscendo questi diritti a questi danneggiati loro malgrado. La seconda volta, in questa sede, il Governo ha detto no per l'ennesima volta ed è stata la grande insistenza dell'Assemblea destra e sinistra *bipartisan* a larga misura ad obbligare il relatore a portare questa piccola modifica.

Niente è niente è qualcosa è qualcosa. Per cui probabilmente bisognerà fare di necessità virtù.

Voteremo anche probabilmente, piuttosto che il nulla, l'emendamento presentato dal relatore ma è una inerzia rispetto alla esigenza reale di tutte queste persone: c'è gente in fin di vita, chi è morto, chissà che non avrà neanche più una esistenza e lo Stato continua a non interessarsi a loro. Questo è un vero scandalo. È un obbligo morale, prima che giuridico, che le organizzazioni dello Stato hanno prodotto risarcire queste persone. Quindi voteremo sicuramente quel parziale interesse che ha dimostrato il Governo attraverso l'emendamento del relatore, ma tutto il Gruppo sottoscrive l'emendamento Cursi, essendo quello che forse dà un minimo ristoro e rende giustizia a tutte queste famiglie.

**BIANCONI (FI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BIANCONI (FI).** Signor Presidente, anche noi voteremo come Forza Italia. Però questo braccio ecumenico che anche parte dei miei colleghi del centrodestra hanno rivolto, quasi graziati di questa piccola risoluzione, fatta dall'emendamento del relatore, a noi sinceramente non piace.

Ci dispiace, invece, moltissimo che abbiamo perso un'ottima occasione per continuare nella strada intrapresa attraverso il decreto legislativo. C'era stato detto che avremmo trovato soluzione in questa finanziaria che sta passando dal Senato alla camera. Ci viene ora detto che probabilmente la copertura verrà trovata alla Camera. Poi dalla Camera tornerà al Senato blindata. Non so quale finanziaria dovremo aspettare per trovare .a soluzione completa a questo problema. Quindi votiamo perché certamente è meglio poco che niente. Questa è la seconda tappa che l'Aula riesce ad ottenere. Però siamo veramente molto scontenti e molto preoccupati. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP. Congratulazioni).*

**PRESIDENTE.** In riferimento all'ultima frase del collega Divina, credo che «piuttosto che nient, l'è megl piuttosto!». si dice da noi. Se volessimo rinunciare e votare credo sia un atto dovuto.

Rispetto a ciò mi auguravo che si potesse votare per alzata di mano e che nessuno si opponesse a questo perché troppo tempo si è atteso e forse un piccolo segnale avrebbe potuto essere dato. Se qualcuno è contrario se ne assumerà la responsabilità.

**MATTEOLI (AN).** Siamo d'accordo, ma è chiaro che ci vuole l'unanimità.

**STORACE (Misto-LD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, non credo che cinque minuti di discussione compromettano il soddisfacimento dei diritti. Le chiedo di restare nella sua funzione e non attribuire a chi chiede notizie al Governo un chiarimento perché quanto hanno detto i senatori Bianconi, Massidda e Divina meritano una risposta. votare alle ore 15,35 non significa la mancata approvazione dell'emendamento.

Le chiedo semplicemente di porre una questione al Governo.

PRESIDENTE. A questo punto, rinvio la votazione al pomeriggio, rispettando l'elenco di coloro che hanno chiesto fino ad ora di intervenire in dichiarazione di voto.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola perché, nel momento in cui è intervenuto il collega Castelli, per chiedere di anticipare alle 15 la ripresa dei lavori dell'Aula, per mia colpa, ero distratto e non sono intervenuto nel dibattito. Vorrei precisare che il Gruppo di Alleanza Nazionale è favorevole a riprendere i lavori alle ore 15. Se c'è questa possibilità, saremmo lieti di poterne usufruire.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, è intervenuto il collega Schifani, che ha richiesto di riprendere i lavori alle ore 15,30. Senatore Gramazio, lei è un buon mediatore, ma a questo punto abbiamo stabilito di riprendere i lavori ore 15,30.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, solo un minuto, anche perché l'ho già intrattenuta qualche giorno fa a quest'ora sullo stesso argomento. Questa mattina, probabilmente più autorevolmente di me, lo ha già fatto il collega D'Onofrio, ma noi vorremo rivolgere alla Presidenza un caloroso appello al rispetto dei tempi e del Regolamento, altrimenti la regola del tempo contingentato non ha più alcun valore nei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, la mia regola è cercare di arrivare in tempi certi e accettabili alla conclusione di un provvedimento. Un irrigidimento della Presidenza, talvolta, comporta, cosa che abbiamo visto ieri accadere, conseguenti Conferenze dei Capigruppo e riaperture dei tempi di discussione. Finché c'è un atteggiamento responsabile, ritengo che siano concedibili il minuto e mezzo o i due minuti in più e mi sembra che negli interventi di oggi non vi sia stato alcunché di ostruzionistico, al punto che anche da parte della maggioranza hanno parlato quattro o cinque esponenti sul medesimo tema, perché questo aveva una sua rilevanza. Preferisco finire la seduta alle 19, piuttosto che alle 18, ma della settimana successiva.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta (*ore 14,05*).